



SOMMARIO

1	INTRODUZIONE.....	3
2	METODOLOGIA.....	6
3	LA SEMIOTICA DEL PAESAGGIO.....	8
4	INTERVISIBILITÀ.....	9
5	IL PAESAGGIO DELL'ASPROMONTE TIRRENICO E LE AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO.....	12
6	IL PAESAGGIO DELL'ASPROMONTE IONICO E LE AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO.....	26
7	IL PAESAGGIO DELLA COSTA IONICA E LE AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO.....	36
8	STIMA DEGLI EFFETTI DELL'OPERA SULLE AREE SOGGETTE A VINCOLI PAESAGGISTICI.....	45
8.1	VISIBILITÀ DELL'ELETTRODOTTO.....	45
8.2	ANGOLO DI VISUALITÀ DELLE NUOVE OPERE.....	46
8.3	COMPONENTI VISUALI E PERCETTIVE DEL PAESAGGIO.....	48
8.4	CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO VISUALE IN RELAZIONE ALLA SEMIOTICA DEL PAESAGGIO.....	49
9	INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	52
10	CONCLUSIONI.....	57

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		2	65



1 INTRODUZIONE

La SEI, società proponente l'intervento in oggetto, intende realizzare, per il collegamento del costruendo impianto di produzione di energia elettrica in Saline Ioniche (RC) alla rete di trasmissione nazionale, un elettrodotto a 380 kV e una stazione elettrica che costituirà un nodo di rete per trasmettere l'energia prodotta dall'impianto, lungo l'esistente elettrodotto a 380 kV Rizziconi – Sorgente.

L'elettrodotto sarà realizzato in doppia terna ed avrà una lunghezza complessiva di circa 7700 m, la stazione elettrica sarà ubicata in territorio del comune Montebello Ionico (RC), in località Pietrerosse,

Al fine di raccordare la costruenda stazione elettrica, all'esistente elettrodotto a 380 kV Rizziconi – Sorgente della RTN, si renderà necessario realizzare un elettrodotto di raccordo tra la linea esistente e la nuova stazione elettrica AT, che sarà collegata in entra-esce all'elettrodotto a 380 kV Rizziconi – Sorgente.

Secondo quanto previsto dalla soluzione tecnica di connessione fornita da TERNA (gestore del sistema di trasmissione nazionale) tale opera dovrà essere realizzata con due elettrodotti in semplice terna, isolati a 380 kV, con palificazione separata. La lunghezza complessiva di questo secondo elettrodotto sarà di circa 27 km.

Il contesto territoriale attraversato dall'opera in oggetto interessa alcune aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 22/01/2004 n° 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio". I suddetti vincoli sono modificabili previa apposita autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'Art. 146 del succitato Decreto.

Questo decreto legislativo è costituito da un testo unico nel quale sono riunite e coordinate tutte le disposizioni legislative vigenti in materia di beni culturali ed ambientali e detta nuove procedure per il rilascio dei N.O. ambientali.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		3	65



Di seguito è riportato l'elenco puntuale delle 18 aree vincolate interessate dall'opera in progetto.

Comune Di Calanna

1. Area boscata tra Rosali e Villa Mesa
2. Vallone Merlo ad Est di Pettogallico
3. Fiumara Gallico

Comune Di Reggio di Calabria

Area boscata tra Rosali e Villa Mesa (1)

Fiumara Gallico (3)

4. codice vincolo 180053 "Area Panoramica comprendente la sezione di Sambatello caratterizzata da lussureggiante vegetazione sita nel Comune di Reggio di Calabria"
DM 17-01-1974
5. Vallone Salicone
6. Area Boscata tra Ortì Sup. e Arasi
7. Vallone dell'Annunziata
8. Vallone Calopinace
9. Area Boscata a Tra Vallone Calopinace e Vallone S Agata
10. Fiumara di Petrangelo
11. Vallone Carbone
12. Fiumara S. Agata ad Est di San Salvatore+ Area boscata
13. Fiumara Valanidi a Sud di Gumeno

Comune Di Motta S. Giovanni

Fiumara Valanidi a Sud di Gumeno (13)

14. Fiumara Lazzàro a Nord - Ovest di Molàro

Comune Di Montebello Ionico

Fiumara Lazzàro a Nord - Ovest di Molàro (14)

15. Fiumara di Molaro
16. Fiumara di Mantinèo
17. Fiumara di S. Elia a Sud – Est di Caracciolino

Comune Di Melito Porto Salvo

18. codice vincolo 180047 "Area panoramica collinare caratterizzata da vegetazione arborea a diretto contatto con il mare sita nel Comune di Melito Porto Salvo"

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		4	65



3E Ingegneria S.r.l.

PISA

Collegamento alla RTN della CTE Saline Ioniche (RC)

RELAZIONE PAESAGGISTICA

OGGETTO / SUBJECT



CLIENTE / CUSTOMER

Nella ***Tavola 1*** sono riportate le suddette aree vincolate ed è anche indicata la posizione dei sostegni, che per quanto possibile sono stati posizionati al di fuori di esse.

La presente Relazione Paesaggistica ha lo scopo di fornire alle Amministrazioni competenti gli elementi di riferimento essenziali per le valutazioni della compatibilità paesaggistica dell'opera in oggetto, previsti dall'Art. 146, comma 5 del citato Codice dei beni culturali e del paesaggio.

La relazione è stata predisposta secondo le finalità, i criteri ed i contenuti previsti dal DPCM 12 dicembre 2005.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		5	65



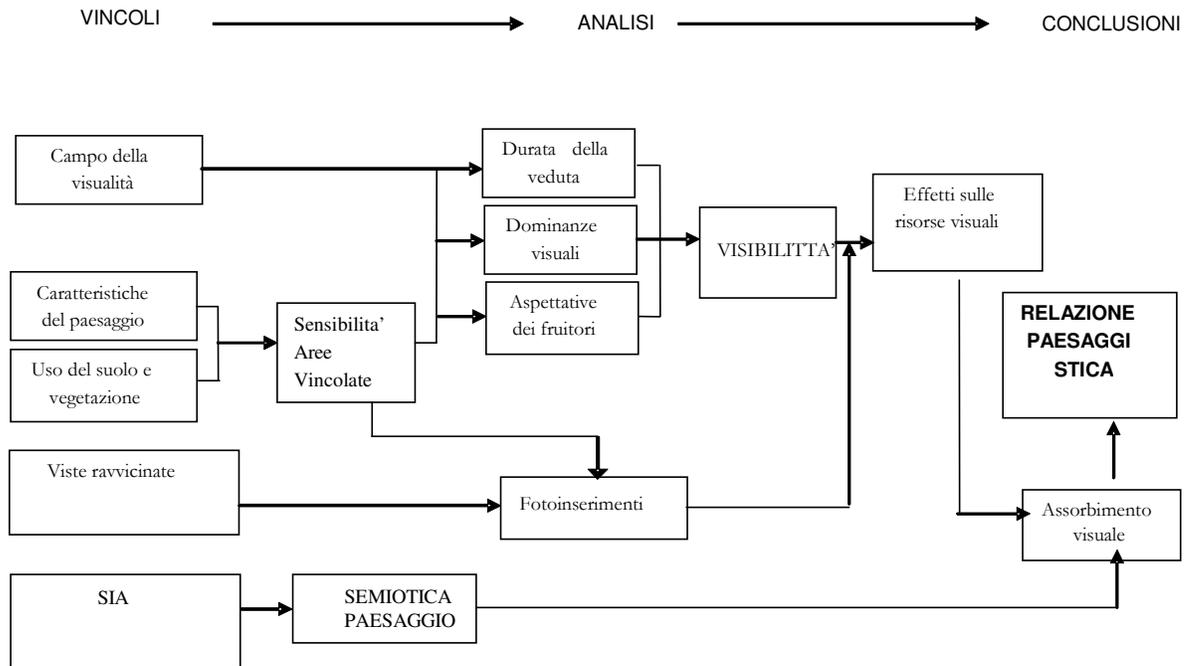
2 METODOLOGIA

La presente Relazione ha cercato di individuare i principali parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche lungo il tracciato dell'elettrodotto nelle zone vincolate: diversità, integrità, qualità visiva, rarità, degrado del territorio interessato, sua sensibilità e vulnerabilità paesaggistica, tenendo conto della capacità di assorbimento visuale delle zone sottoposte a vincolo.

- Preliminarmente si è valutata in dettaglio la intervisibilità del tracciato dalle aree soggette a vincolo.
- Si sono poi analizzate le zone vincolate dal punto di vista paesaggistico allegando riprese fotografiche di dettaglio per aree vincolate, boschi, fiumi e torrenti attraversati dalla linea e viste panoramiche da punti dai quali fosse possibile cogliere le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico delle aree boscate vincolate. Sono stati approntati opportuni fotoinserti.
- Si sono valutate le principali modificazioni indotte che potrebbero incidere sui caratteri del paesaggio esistente; esse sono essenzialmente due: modificazioni dell'assetto scenico - panoramico e modificazioni dei caratteri strutturanti. Le principali potenziali alterazioni considerate (sulla base del dettato del DPCM 12 dicembre 2005) sono state: intrusione, riduzione delle relazioni visive e simboliche del paesaggio tali da indurre anche lievi destrutturazioni percettive.
- Si è infine rivalutato in modo approfondito l'impatto sul paesaggio e la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo che caratterizza l'area tutelata tenendo conto della congruità con le sue modalità di gestione.
- Si sono preliminarmente proposte possibili misure di mitigazione e compensazione.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		6	65

L'analisi ha parzialmente utilizzato i risultati dello SIA secondo il seguente schema:



Come già evidenziato nello SIA, il messaggio paesaggistico aspromontano, ricco e non univoco, può essere decodificato da due angolazioni differenti e fornire due tipi diversi di informazioni: semiotiche ed estetiche entrambe importanti per analizzare la compatibilità di nuove opere con i vincoli interessati.





3 LA SEMIOTICA DEL PAESAGGIO

Nel paesaggio possono essere individuati e descritti dei segni (infrastrutturali, insediativi, culturali, storici, architettonici, di assetto, di cura e gestione) che costituiscono il "reticolo di equipaggiamento" del paesaggio storicizzato, anche con la considerazione dei segni di carattere negativo ("detrattori").

Osservando un paesaggio ricco di storia come quello aspromontano si è infatti portati a riflettere su come se ne siano costruite le sue forme; su chi abbia piantato o bruciato gli alberi che formano la quinta ai bordi delle strade, su quanti uomini abbiano concorso a formare la teoria di terrazzi che hanno rimodellato la forma originaria dei monti, sulle energie spese per costruire un piccolo borgo aggrappato ad un pendio, sui sentimenti dei viaggiatori del passato, sulla pertinente pittura di paesaggio.

L'analisi della semiologia antropica individua e descrive beni localizzati di tipo puntuale o a rete, che siano capaci di mettere in evidenza non tanto la manifestazione storica, culturale o architettonica di tipo localizzato (oggetto, se del caso, di altro tipo di tutela), ma il tessuto complessivo (il palinsesto) che la storia ha stratificato sul territorio.

L'Analisi delle Unità Territoriali condotta nello SIA ed a cui si rimanda, ha curato una lettura dell'ecomosaico al fine di individuare le maggiori "famiglie" dei tipi di paesaggio, che hanno in comune sia le strutture fisico-ambientali che i processi di riproduzione e funzionamento, aggregando tutte le informazioni disponibili di carattere ambientale, con riferimento sia alle caratteristiche geologiche, idrologiche, altimetriche e morfologiche che a quelle desumibili dall'uso agricolo del suolo e dai processi insediativi più o meno diffusi o concentrati.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		8	65



4 INTERVISIBILITÀ

L'analisi degli effetti sul paesaggio dovuti all'inserimento della nuova opera si svolge attraverso l'individuazione preliminare del bacino di visibilità. Quest'ultimo delimita le aree da cui sono visibili le strutture dell'elettrodotto. Si sottolinea che presenza della vegetazione sia naturale che coltivata, quali agrumeti ed oliveti, spesso impedisce la visione panoramica, in quasi tutti i terreni pianeggianti ed in molti tratti in costa, lungo tutto il tracciato.

Nella **Tavola 2** è riportata la visibilità dell'elettrodotto con particolare riguardo alle aree vincolate attraversate e facendo riferimento alla visibilità dai centri abitati, dalle principali arterie ed aree maggiormente frequentate per le attività ludiche e turistiche segnalando i tratti di maggiore visibilità ed i punti panoramici. mentre sono state considerate poco visibili le strutture dell'opera da tutti quei punti scarsamente frequentati quali: strade poderali, boschi con vegetazione folta, coste e vallate impervie, etc. .

In particolare si sottolinea che la visibilità dell'opera, dalla maggior parte delle aree vincolate, che sono costituite dalle fasce di rispetto dei corsi d'acqua (nel caso particolare rappresentati dalle Fiumare) situati nei fondovalle, è limitata al bacino racchiuso dalla singola vallata. In altre parole dato che i corsi d'acqua e le fasce di rispetto sono situati nei fondovalle, da tale posizione la visibilità è limitata dai confini orografici della vallata stessa e quindi la linea sarà visibile soltanto per il tratto che attraversa la singola vallata.

Vale la pena di sottolineare, inoltre, che di norma la fascia di rispetto è attraversata solo dai conduttori aerei, mentre i sostegni sono ubicati al di fuori di essa.

Nella **Tavola 3** è riportata la visibilità dell'elettrodotto dai fondovalle ove in genere sono situate le fasce di rispetto dei singoli corsi d'acqua. Ovviamente, come già accennato, anche se nella Tavola sono riportate le visibilità da più corsi d'acqua insieme, la visibilità riportata è limitata ad una singola vallata per volta, mentre il resto del tracciato sarà completamente invisibile.

Si precisa inoltre che strutturalmente l'elettrodotto risulta semitrasparente se osservato da media distanza, in quanto i sostegni sono distanziati di circa 400 metri e costituiti da profilati metallici a struttura reticolare. La sua visibilità è condizionata dalla distanza e

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		9	65



3E Ingegneria S.r.l.

PISA

Collegamento alla RTN della CTE Saline Ioniche (RC)

RELAZIONE PAESAGGISTICA

OGGETTO / SUBJECT



CLIENTE / CUSTOMER

parzialmente dalla trasparenza dell'aria. Nelle condizioni prevalenti, gli effetti intrusivi dovuti ad una chiara percezione di un traliccio si stemperano progressivamente a partire da una soglia collocabile tra i 1000 e 3000 m.

Ad ogni buon conto si rinvia ad un esame di merito, compiuto passo passo sul terreno dove tutto il tracciato dell'elettrodotto è stato documentato in un'apposita campagna fotografica, riportata anche nello SIA e notevolmente ampliata nella presente relazione, nelle aree sottoposte a vincolo.

Di seguito è riportato l'elenco di 23 punti di vista da cui sono state effettuate riprese fotografiche delle suddette aree e l'indicazione dei punti dai quali sono stati effettuati i fotoinserimenti, contrassegnati da (X). La posizione dei punti di vista è riportata nella **Tavola 2**.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		10	65



AREE VINCOLATE e PUNTI DI VISTA

(da NORD a SUD)

<i>PV</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Fotoinserimento</i>
1	Area boscata tra Rosali e Villa Mesa	X
2	Vallone Merlo ad Est di Pettogallico	
3	Fiumara Gallico	X
4	Fiumara Gallico da Ovest Pettogallico	
5	Area vincolata di Sambatello	
6	Vallone Salicone	X
7	Area Boscata tra Ortù Sup e Arasi	
8	Da Arasi Vs Vall Annunziata	X
9	Da Straorino Vs Vallone Annunziata	
10	Da S Domenico Vs Vallone Calopinace I	X
11	Da S Domenico Vs Vallone Calopinace II	
12	Area Boscata ad E Terreti fino a vallone Carbone	
13	Fiumara di Petrangelo (o Valle Mella o Acqua Amara) Vista della linea da Est + Area boscata	X
14	C S Vista della linea da Ovest	
15	Fiumara S. Agata ad Est di San Salvatore Area boscata (vista da Ovest)	X
16	Fiumara S. Agata ad Est di San Salvatore Area boscata (vista da Est)	
17	Fiumara Valanidi a Sud di Gumeno;	X
18	Fiumara Lazzàro a Nord - Ovest di Molaro	
19	Fiumara Lazzàro a Nord - Ovest di Molaro	X
20	Fiumara di Molaro	X
21	Fiumara Mantineo ad Est di Liano	
22	Fiumara di S. Elia a Sud – Est dal ponte SS106	
23	Area Panoramica Comune di Melito Porto Salvo	X

Per quanto riguarda l'analisi del paesaggio, il territorio è stato suddiviso, secondo caratteri omogenei, in 3 Unità Territoriali:

- l'Aspromonte Tirrenico
- l'Aspromonte Ionico
- La costa ionica di Saline.



5 IL PAESAGGIO DELL'ASPROMONTE TIRRENICO E LE AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO

La Unità Territoriale ricade nella “Unità di Paesaggio dell’Aspromonte” individuata dalle Linee Guida della Pianificazione Regionale approvate dalla Regione Calabria. Il capitolo “Schema base della Carta Regionale dei Luoghi” precisa che “le unità geomorfologiche e paesaggistiche ambientali sono associate alle porzioni di territorio caratterizzate per omogeneità di fattori costitutivi, in relazione alla conformazione geologica del suolo e del sottosuolo, all’idrografia, alla morfologia, alla copertura vegetazionale ed alle forme d’uso antropico del suolo, storicamente sedimentate”.

Percorrendo il piano di Sambatello, coperto di vigneti e scendendo nella valle della fiumara di Gallico in alto si vedono i ruderi del Castello normanno di Calanna che coronano un'altura conica. Più a Sud, la fiumara Annunziata lambisce Straorini ed Arasì, paesini di villeggiatura. Attraversato un profondo vallone, si riprende a salire: sul versante opposto della valle a settentrione si vede Ortì in un curioso intaglio circolare con uno straordinario belvedere ai piedi del monte Chiarello. Cerasi, a meno di 2 km dalla linea, gode di bella vista sul Passo dei Petrulli tra stupendi paesaggi montani e marittimi lungo una stradina per l’Aspromonte. Si vedono lo Stretto di Messina, la catena dei Peloritani, il Faro, l’Etna.

Caratteri figurativi del paesaggio

Il territorio è spettacolare: costoni scoscesi, canali precipiti, rupi proterve, macchie intricate. Sulle ripide pendici furono realizzati mirabili terrazzamenti quasi interamente coltivati a vigneti della tradizione locale (nerello, malvasia, zibibbo, greco), oggi in parte purtroppo dismessi.

La macchia associata al Mediterraneo si sviluppa lungo i litorali e avanza nell'entroterra per risalire a volte la collina fino a sfiorare, nelle zone riparate, i mille metri di altitudine senza però allontanarsi troppo dal mare. Interessante è la ricca popolazione di arbusti sempreverdi, dalle foglie consistenti, a volte rivestite di una lieve peluria e lucide, adatte da una parte a trattenere l’umidità e dall’altra a riflettere i raggi del sole.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		12	65



Il mirto è forse la pianta più nota della macchia mediterranea, come attesta la grande considerazione e fortuna mitologica che la vede tra l'altro simbolo di fecondità, sacra al culto della Grande Madre e alla dea Afrodite. Il valore fortemente vitale della pianta le fece assumere anche un significato funebre, legato alla resurrezione. Plinio ne sosteneva, basandosi su testimonianze antiche e sulla stessa etimologia della parola (proveniente dal greco), la sua origine esotica. Gentile da Fabriano, (Madonna col Bambino e angeli, 1420-1422 New York, The Metropolitan Museum of Art) dipinge il mirto coi suoi fiori bianchi: esso fu fin dall'antichità associato alle divinità femminili, a Venere in particolare; nella tradizione cristiana passò a significare la purezza della Vergine, come nel citato dipinto di Gentile da Fabriano, dove con grazia cortese spunta dai trafori gotici del trono.

Anche il lentisco è arbusto tipico e spesso caratterizza antichi disboscamenti destinati a pascolo. Molto resistente, dal suo tronco si estrae il cosiddetto "mastice di Chio" (dall'isola in cui si produceva), una sostanza resinosa usata dai Greci per aromatizzare il vino resinato. Apprezzato nell'antichità, viene citato da numerosi autori (Dioscoride, Ippocrate, Galeno, Plinio).

Processo storico di formazione del paesaggio

Della *silva* selvaggia calabrese lasciarono indicazioni Virgilio (che la chiamò *magna* in Georg., III, 220, e *ingens* in Eneide, XII, 715), e poi Strabone (Geogr., VI, I, 9) e Plinio (Storia Nat., III, 10, 3) e Dionigi di Alicarnasso (Ant, Rom., XX, 15-16). Lo storico greco ricostruì le condizioni della Penisola nel primo secolo a. C. e la sua lunga descrizione merita di venire riportata: “Dopo la loro resa ai Romani i Bruzi furono costretti a cedere una metà della loro regione montana che è detta Selva, piena di legno atto a edificazioni di case e navi. In questa zona vediamo in quantità rilevante l'abete che si alza dritto verso il cielo, il peccio [ora sparito], il pioppo nero e il frassino e il pino e il ramoso faggio le cui linfe sono rinfrescate dai ruscelli scorrenti fra i boschi: in una parola ogni genere di alberi i cui rami intrecciati formano folte compagini e ombreggiano il monte a ogni ora del giorno. Gli alberi posti meno lungi dal mare o dai fiumi sono tagliati a fior di terra e col fusto integro mandati giù ai più vicini scali marini: la quantità che se ne aduna basta ai popoli della penisola italica per la costruzione di navi e case. Il legno degli alberi provenienti da paesi lontani dal mare e dai fiumi invece è tagliato a pezzi e si usa per la fabbricazione di

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		13	65



remi, lance, armi diverse e vasi domestici; esso vien portato giù dal monte a spalla d'uomo. La maggior parte di quegli alberi poi trasuda una resina molto pingue, e fra quelle note ai mercati la più odorosa e gradevole, chiamata pece bruzia, da cui i Romani traggono annualmente notevoli rendite”. (Di tale produzione calabra scrive in modo più esauriente Plinio).

Lasciamo parlare il Gambi, insigne geografo che (a meta' del secolo scorso) ci ha lasciato descrizioni magistrali della Calabria: “Dopo il quinto secolo, quando le popolazioni rivierasche si rifugiarono fra i monti, la apertura dei boschi proseguì, seppur in forma meno metodica e più disordinata e individuale per conquistare spazi ai coltivi o ingrandire i pascoli. Gli ultimi sette secoli e in modo particolare il XX, a misura che la popolazione aumentò e la natura impervia della regione fu un po' addomesticata con le rotabili e la ferrovia, sono stati sicuramente il periodo di maggior distruzione: il bosco è sparito sopra i ripiani pliocenici da cui sono bastionati i massicci meridionali della penisola calabra. Su questi elevati pianori ove la foresta fu degradata con il taglio inconsulto o più di frequente con il fuoco, grandi superfici sono oggi coperte fra i 700 e i 1000 m. da letti di erica e sopra i 1000 m. da foltissime felci. Qua e là fra esse i contadini avevano l'abitudine, fino a qualche lustro fa, di ricavare brevi instabili campi che poi una volta finiti i raccolti le felci potevano riconquistare rapidamente.”

Nella vivace stagione dell'Illuminismo napoletano, la conoscenza del territorio meridionale e la consapevolezza dei problemi e degli impedimenti a un razionale sfruttamento delle risorse naturali del Regno delle Due Sicilie erano derivate dall'opera di studiosi come Galanti e Giustiniani. Pochi decenni dopo, Carlo Afan de Rivera, dall'osservatorio privilegiato della direzione generale di Ponti e Strade dell'amministrazione borbonica, denunciava saggiamente come il disboscamento montano, il disordine idraulico di fiumi e torrenti, l'abbandono delle piane costiere alla palude e alla malaria rappresentassero mali comuni a tutto il Mezzogiorno.

Nel clima febbrile permeato di positivismo e di fiducia nel progresso, il milanese Angelo Omodeo, uno dei maggiori ingegneri idraulici italiani, si spinse a ipotizzare sulle pagine della rivista dei socialisti riformisti, Critica sociale, una “soluzione tecnica del problema del Mezzogiorno grazie allo sviluppo dell'industria idroelettrica”: la creazione di bacini artificiali avrebbe dovuto essere lo strumento operativo di “programmi organici e seri per la

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		14	65



valorizzazione delle capacità produttive agricole e industriali”, in grado di saldare insieme interventi di bonifica idraulica e agraria. Con la disponibilità di potenti forze imprenditoriali esterne crebbero l'attenzione e le aspettative sulle possibilità di sviluppo agendo sugli aspetti territoriali e ambientali, sulla “triste geografia fisica del paese”, che il meridionalismo classico con Giustino Fortunato aveva indicato fra le cause della minorità in cui il Mezzogiorno continuava a permanere.

Situazione attuale

Dalle quote più basse e fino ai 600-700 m è presente la macchia mediterranea con le sue essenze tipiche. Il limite superiore della foresta mediterranea coincide praticamente con quello inferiore del castagneto che si spinge fin oltre i 1100-1300m, spesso sostituito dal cerro nei terreni calcarei dove, a partire da queste quote, comincia a svilupparsi il faggeto. I popolamenti di castagno, sono spesso di chiara origine antropica, poco distinguibili se non per l'ordinato sesto d'impianto, rispetto ad una sua distribuzione naturale. Generalmente, però tra castagno e faggio si interpone, a partire dagli 800-900 m, la fascia del pino laricio. Alle quote più alte, insieme al faggio si può ritrovare qualche abete.

L'area analizzata e' dominata ad oriente dalla visione dell'Aspromonte, stupendo nella sua maestà di misterioso pianeta, che Norman Douglas definì "calamita delle nuvole". E' terra di forti contrasti climatici dove è possibile ancora ammirare tra le forre la felce tropicale.

Alcuni ambiti, accuratamente evitati dal progetto, presentano una natura quasi incontaminata con campi di lavanda e di eriche arboree, da cui si estraggono le radiche per le più famose pipe del mondo come racconta Norman Douglas nel suo Old Calabria che ne attribuisce la diffusione commerciale su scala internazionale ad un viceconsole britannico alla fine dell'800. La fame delle pipe si diffuse tanto che alcuni britannici venivano per farne incetta. Un colonnello inglese nel suo diario di viaggio così scrisse: “Il sole spuntò dietro di me, e la Sicilia e le Isole Lipari mi apparvero chiare come cristalli. Mi sedetti su una pietra, accesi la pipa e contemplai il paesaggio. Contai tre vulcani: uno l'Etna, naturalmente. A destra c'era l'isola chiamata Vulcano che eruttava vapori con modestia e ancora oltre a destra l'inconfondibile punto esclamativo di Stromboli. E così sedemmo fumando tutti”.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		15	65



I corsi d'acqua

Le *Linee Guida* della Pianificazione Regionale tra le valenze ambientali e paesaggistiche citano “le numerose fiumare che, di scarsa importanza come corpi idrici, si caratterizzano per la straordinaria ricchezza di paesaggi fluviali”.

La Calabria, a motivo della esile configurazione, è regione di fiumi brevi. Nessun fiume misura almeno 100 km. e non v'è regione del Mezzogiorno con un numero così elevato di bacini idrografici di minima ampiezza (quelli con meno di 200 kmq. di area investono il 64 % della Regione): segno di accidentazione, asperità e frantumazione del rilievo. In particolare la Calabria è largamente venata di torrenti sul fianco occidentale; torrenti solcanti in ogni direzione i fianchi delle montagne con letti fondi e rovinosi, per poi fondersi a gruppi in corsi di maggior entità: ma a un limitato numero di tali corsi possiamo dare il nome di fiumi anche se pare esagerata l'impressione di grande geografo del passato (Kanter) che “la Calabria non ha fiumi per quanto su la carta ne sian indicati numerosi.”. A qualunque vena fluviale dell'area è più conveniente il nome di fiumara: un nome che dà bene l'idea delle periodiche variazioni, forti e rapide di portata, cioè delle piene autunnali e invernali spaventosamente dilaganti dopo qualche periodo di lunga piovosità, e della aridità quasi totale per 7 o 8 mesi l'anno, quando i loro ghiaietti diventano asciutti, biancheggianti come enormi piste fra le asperità dei monti, e verso il mare fra il verde degli agrumeti. Aridità che richiamano frequentemente i loro nomi (Sciarapòtamo e Zarapòtamo, cioè fiumi asciutti), come in altri nomi è chiara allusione ai furori e alla torbidità delle loro piene (il Torbido agli estremi meridionali della Serra, un secondo Torbido si versa sullo Stretto a Reggio, un terzo omonimo e' ai limiti meridionali della catena paolana).

Fiumara Gallico(Tavola 4 PV 3 e 4) e Vallone Merlo (Tavola 4 PV 2);

La fiumara scorre in una bella piana a prevalente destinazione agricola in cui cominciano ad apparire precoci segni detrattori e di incuria. La presenza dell'acqua, le caratteristiche del terreno e le favorevoli condizioni climatiche rendono molto fertile la zona; pittoresche radure sono caratterizzate (nel periodo estivo) dal verde brillante delle felci e in lontananza dal giallo intenso di qualche ginestra verso le alture collinari (nel periodo primaverile). I campi dalle forme più varie, ora quadrangolari, ora allungate, o si disperdono lontano incuneandosi tra i boschi entro i quali riappaiono, con tinte smorzate, in più o meno estese

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		16	65



radure, o si dispongono su piccoli terrazzi, sistemati con muretti a secco o semplicemente intagliati nel terreno.

E' possibile cogliere gli elementi fondamentali del territorio: gli elementi antropici delle masserie agricole e dei muretti a secco, una vegetazione di tipo essenzialmente arbustivo e, sullo sfondo, la linea continua dell'altopiano sovrastante. Il cromatismo e la morfologia della copertura vegetale presenti in primo piano e su quello mediano di visione, catalizzano e distraggono l'attenzione dell'osservatore.

Nella situazione "ante operam" sono presenti i segni antropici della rete di distribuzione dell'energia elettrica, cui si aggiunge quello sinuoso della strada statale e della nuova in costruzione, destinata a scorrimento veloce. L'inserimento paesaggistico dell'elettrodotto presenta condizioni di una certa criticità in quanto il tracciato, a causa delle condizioni morfologiche, si colloca all'interno di un contesto paesaggistico caratterizzato in senso naturale e di alta panoramicità; la barriera sullo sfondo costituirebbe solo in parte elemento di assorbimento dei tralicci la cui fuga risulterebbe visibile per un certo tratto guardando in lontananza.

Nel post operam la "casualità" morfologica e planimetrica della vegetazione che ricopre solo parzialmente i versanti (alberi di olivo, qualche vigneto terrazzato alle spalle di chi guarda, cespugli isolati, campi coltivati, versanti boscati) compete in modo parziale con la presenza dei sostegni. La scelta del punto di vista è stata volutamente molto conservativa in quanto motivi tecnici hanno costretto a posizionare "a mezza costa" 2 tralicci delle due linee elettriche. La ricerca del minimo impatto visivo non è riuscita infatti a selezionare completamente un profilo altimetrico in grado di "mimetizzare" l'elettrodotto nel contesto paesaggistico. Si è però evitato un percorso completamente in cresta tale da far emergere l'elettrodotto dallo "skyline" naturale della valle, privilegiando per quanto possibile un tracciato in tangenza ai bordi della vegetazione e dei punti di rottura tra paesaggio antropizzato, coltivi ed infrastrutture lineari preesistenti, a favore di una più attenta armonizzazione visiva. La frequentazione lungo la strada è relativamente scarsa; vi è inoltre la presenza di elementi detrattori quali le discariche presenti lungo l'alveo e le sponde cementificate della fiumara giustificate da motivi di protezione idraulica dei nuclei abitati. Nella situazione esaminata il livello di impatto è ritenuto medio.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE - DESCRIPTION		17	65

***Vallone Salicone (Tavola 4 PV 6).***

L'elettrodotto attraversa una area boscata di un certo pregio (tra Sambatello e Diminniti ma rimane a distanza dai Mulini di Calanna. I prati e i campi nel vallone hanno un essenziale collegamento con gli alberi, non solo con quelli patriarcali, ormai rari e che hanno raggiunto un maestoso portamento ma anche con quelli giovani, con fusto ancora sottile e che stanno in mezzo ad alberi giganti con i tronchi robusti, i rami spessi e le ampie chiome. I campi, alle quote più basse, solitamente ospitano qualche quercia e rari castagni, olmi e pioppi; numerosi abeti appena più su di quota.

L'elemento antropico emergente in lontananza, alle spalle di chi guarda sono i paesi di Calanna e Laganadi, arroccati, centralità prima e di grande significato storico dell'organizzazione territoriale, almeno per i rimandi che consente nei confronti della storia passata, e oggi non più funzionale alle nuove forme di vita e di produzione; si tratta di un bell'esempio di paesaggio verticale, su cui si sono sovrapposti alcuni segni di degrado e di minore cura del territorio. Nella situazione "ante operam" sono presenti i segni antropici della rete di distribuzione dell'energia cui si aggiunge quello sinuoso della strada; nel post operam, la barriera calcarea dei monti sullo sfondo costituisce elemento di assorbimento dei sostegni la cui fuga risulta visibile solo per un certo tratto. La ridotta frequentazione (colla apertura della moderna superstrada per Gambarie), sia di tipo "dinamico" che di tipo "statico" riduce il livello di impatto a medio. Nelle condizioni prevalenti di torbidità atmosferica ad una distanza variabile tra i 500 ed i 1000 m vengono a perdersi gli effetti intrusivi dovuti ad una chiara percezione dell'opera. Dai altri punti rialzati l'opera è collocata infatti in posizione ribassata, lo sfondo alla sequenza dei sostegni, più o meno in vista prospettica, è dato dal tessuto della vegetazione. Il suo colore, ancorché mutevole con le stagioni e la variabilità delle coltivazioni stesse tendono a favorire i fenomeni di assorbimento percettivo. Al contrario la panoramicità del punto di osservazione scelto, la mancanza di vegetazione di alto fusto nelle parti del pianoro antistante rende più esteso il campo visivo.

In questo ambito le componenti paesaggistiche assumono caratteri di relativa maggiore sensibilità anche per la presenza di qualche emergenza naturalistica; la residua naturalità dei luoghi costituisce uno scenario in cui l'opera prevista emerge chiaramente, dal punto di vista percettivo, nella valle.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		18	65

***Vallone dell'Annunziata (Tavola 4 PV 8 e 9)***

La posizione, da una area boscata, gode di visibilità limitata ma con viste lontane verso lo Stretto (con veduta inoculare, cioè “stretta”); tale situazione è tipica delle strade provinciali che risalgono tortuosamente verso l'Aspromonte.

I connotativi del punto di vista 8, rivolto verso l'elettrodotta, con un proscenio molto meno aulico, sono modesti ma non certo disprezzabili dal punto di vista naturalistico e vegetazionale con piccole radure e prati nei piccoli spazi terrazzati; nella stagione propizia fioriscono narcisi, violette, anemoni, fiori di camomilla in tappeti multicolori. In primavera, rari ciliegi (uno è seminascosto) illuminano di rosso il paesaggio e lo animano con l'andirivieni e lo svolazzare degli uccelli che si cibano dei succosi frutti. Le piante sulle zone di cresta hanno portamento cespuglioso, talvolta strisciante, perchè battuti dai venti o perchè, un tempo, coltivati a ceduo ed ora continuamente brucati da bovini bradi o bruciati da incoscienti allevatori. Alla destra di chi guarda (non visibile nella foto) si trova la parte più boscata del vallone, più lontana dal sostegno. In lontananza la visione verso lo Stretto, ben fuori dell'area sottoposta a vincolo, con una visione inoculare (cioè ristretta e di lunga distanza) di un certo fascino.

Lungo le sponde del vallone non si incontrano dei veri e propri boschi. La rara vegetazione spondale è formata principalmente dai salici e ontani, meno prossimi al fondovalle più umido e ricco d'acqua i pioppi. Tra le anse del vallone, per lo più in secca, in piccole vallecole quasi nascoste, si trovano alcuni vecchi e pittoreschi boschetti dove si conserva una varietà di flora endemica. Le pinete di rimboschimento, anche se di dubbio valore naturalistico, costituiscono belle macchie verdi che disegnano i fianchi delle alture. Si determina un livello di impatto medio-basso.

Fiumara Calopinace (o della Cartiera) (Tavola 4 PV 10 e 11)

Il P V 10 è sulla sponda della fiumara che giace notevolmente incassata. Il luogo è poco frequentato in quanto relazionata solo al nucleo di san Domennico. I nuclei abitati in lontananza (sulla sinistra si intravedono Arasi e Straorini) sono disposti lungo la costa di una vallata. Sopravvissuti alle opere invasive recenti emergono residue immagini (alberi isolati, qualche roccia nuda, sentieri da capre) che sarebbero piaciute alla cultura figurativa

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		19	65



romantica, nella sua tensione verso il primordiale ed il gusto del "selvaggio" come lo leggevano gli Inglesi tra Settecento e Ottocento.

Il fiorire spontaneo di alcuni cespugli e di qualche isolato mandorlo nella vallata sottostante, disegnato dalla mano felice di un pittore naturalista che lo ha saggiamente disposto nel fondovalle, costituisce una nota colorata che impreziosisce il paesaggio alla lunga distanza. Gli scarsi segni di modernità, i terrazzi faticosamente regolati dall'opera paziente e faticosa dell'uomo, danno il senso di una lontana Arcadia Felix (non certo per i lavoratori che strappavano un tozzo di pane dalla nuda terra).

La scelta del punto di vista risponde, come al solito, ai criteri di rappresentatività dell'ambito ma soprattutto di massima conservatività. La visione e' stata allargata per mostrare anche la vallata fino alla cresta, ben oltre quindi le sponde vincolate, per visualizzarne le caratteristiche migliori.

La scelta di un tracciato sufficientemente lontano dalle abitazioni e dalle zone costiere ha qui comportato l'interessamento di una zona di un certo pregio non tanto naturalistico quanto paesaggistico ma una attenta progettazione ha posizionato i sostegni al confine della zona di maggior pregio con un compromesso che ha cercato di bilanciare interessi antropici e conservazione di ambienti naturali. In particolare ad un viaggiatore solitario lungo la strada, i tralicci di sinistra appaiono a mezza costa e risultano visibili solo nella loro parte superiore. In lontananza, sulla destra di chi guarda, svettano i due tralicci dell'elettrodotto che non sono visibili nella foto in quanto ampiamente fuori del campo visivo.

La qualità e la sensibilità paesaggistica della zona vincolata sono sicuramente medio-alte per la panoramicità "nell'imbuto" del vallone e per le sue varietà morfologiche; la complessità dei bacini contribuisce a determinare, però, una discreta capacità di assorbimento visuale; il giudizio di vulnerabilità si conferma su valori medio-alti, mentre l'impatto della nuova opera si attesta su valori medi per la scarsa frequentazione. Si tenga presente inoltre che, per quanto riguarda la zona vincolata, l'attraversamento è totalmente in aereo e che i tralicci sono ben fuori dall'area vincolata per cui a termini di logica l'impatto su essa è molto limitato.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		20	65

***Le aree boscate vincolate***

Boschi di castagno (ceduo) sono spesso presenti sulle pendici aspromontane. I castagneti in quota risultano paesaggisticamente più "naturali". Le tipologie presenti e la loro distribuzione spaziale mostrano come l'attuale assetto del territorio derivi da un millenario rapporto tra l'azione dell'uomo e le locali caratteristiche geomorfologiche, idrauliche e vegetazionali. L'originario paesaggio forestale è stato sostituito da distese coltivate, con formazioni a macchia in poche zone ristrette; nelle zone pedemontane dalle coltivazioni arboree, ed alcuni boschi; a quota più alte (non interessate dal tracciato) si ritrovano le foreste, principalmente di latifoglie.

I numerosi i castagneti, ormai seminaturali rappresentano un connotativo di un certo pregio. Tiziano (*San Gerolamo nella selva*, 1552, Milano, Pinacoteca di Brera) dipinse un castagno nel suo tipico assetto paesaggistico, in cui a grandi piante dai tronchi maestosi si affiancano fusti più giovani (nati dai ceppi di alberi tagliati per ottenerne legname). La panica percezione di Tiziano della natura lo induce a rappresentare attraverso la fresca massa frondosa del castagno effetti luministici di grande suggestione. L'enorme diffusione che la pianta ha raggiunto la ha fatta ritenere nativa del Mediterraneo, mentre la sua presenza sembra il frutto di una più recente migrazione. La pianta non viene mai menzionata nella Bibbia (il "castagno" delle vecchie traduzioni è ritenuto essere il platano). La funzione di alimento primario che fino a poco tempo fa la castagna assumeva sotto forma di farina ha certamente influito sulla vastissima propagazione dell'albero. Anche l'utilizzo del legno, apprezzato per le costruzioni, ne ha incrementato la diffusione. Teofrasto ne parla diverse volte, menzionando sia la dolcezza del frutto che la resistenza del legno. Plinio ne cita otto specie, rilevando come il castagno non sia autoctono dell'Italia e della Grecia, ma della Lidia.

Le aree boscate vincolate sono:

Area boscata tra Rosali e Villa Mesa (Tavola 4 PV 1)

Il punto di vista 1 illustra il panorama dell'area boscata tra Rosali e Villa Mesa. Il panorama aperto evidenzia in lontananza la sequenza di più ordini di spianate sezionate in numerosi brani da piccole fiumare; alcuni piccoli valloni sono irradianti dal nucleo cacuminale in primo piano. I fianchi della spianata, terrazzati a secco e coltivati assicurano

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		21	65



ancora un reddito residuale. La struttura dell'Aspromonte (il cui versante Ovest non è visibile nella foto) è fortemente incisa dalle fiumare, corsi d'acqua a regime torrentizio, che data la brevità del percorso e l'accentuata pendenza hanno una notevole capacità di erosione. Bello il panorama verso lo Stretto, con la sua mitica visione, anche se non riguarda l'area vincolata.

Benchè marezzato di specie diverse, il paesaggio della residua area boschiva e' una coltre verde scuro piuttosto uniforme in una natura fitta di poche essenze arboree e di un ricco sottobosco. Poche radure sassose e campi coltivati interrompono la intricata selva residuale il cui colore verde-marrone prevalente e' quasi uniforme, salvo in primavera quando fioriscono i prati e il residuo sottobosco. Pochi e rari fiori sbocciano nelle altre stagioni: a parte il giallo e il rosso delle bacche autunnali.

Il corridoio interessato dalla presenza dell'elettrodotto è contraddistinto da condizioni fisiche (letto d'acqua di alcune piccole fiumare, dolci versanti coltivati, in lontananza colline terrazzate con abitazioni sparse) che si alternano in successione, tanto che gli aspetti visuali possono dirsi variabili entro termini di spazio molto ravvicinati (meno di un chilometro). Questa caratteristica "strutturale" del paesaggio interessato ne riduce a priori la "fragilità visiva" nei confronti delle trasformazioni, sia in termini qualitativi che quantitativi. La presenza diffusa di microdestruttori sul fondo del vallone (non completamente visibile nella foto) sviscerisce il valore paesaggistico del contesto sottostante di primo piano che risulta, invece, di notevole suggestione alla lunga distanza per la visione delle colline e dello Stretto. Sulla catena montuosa in lontananza si attestano gli ultimi lembi dell'originario patrimonio boschivo collinare aspromontano. Soprattutto quercete e castagneti si alternano a zone disboscate per la creazione dei pascoli. L'economia di questi luoghi è stata, infatti, a lungo di tipo silvo-pastorale ed essi costituiscono adesso le aree di maggiore marginalità produttiva e demografica della Regione. Dalla foto si ha una visione parziale del bosco che, tra l'altro, presenta vegetazione composita. In conclusione le qualità vegetazionali ed estetiche del bosco residuale sono piuttosto mediocri.

Nell'ante operam è presente l'esistente elettrodotto ad alta tensione. Il post operam presenta il nuovo elettrodotto che si innesta nell'attuale 380 KV esistente convergente verso la Stazione elettrica di Scilla; i vecchi e nuovi sostegni non nascondono certo la funzione primaria di trasporto di energia elettrica.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		22	65



L' impatto sul paesaggio nella zona vincolata è in parte dipendente anche dalle misure di mitigazione che saranno poste in atto se si terrà conto dei cromatismi naturali della vallata scegliendo per sostegni ed isolatori una colorazione rispettosa del prevalente *color loci*.

Area vincolata Sambatello (Tavola 4 PV 5)

L'elettrodotto attraversa una area parzialmente boscata di un certo pregio tra Sambatello e Diminniti ad una certa distanza dai Mulini di Calanna. I campi solitamente ospitano esemplari di quercia e rari castagni mentre in vetta del pianoro si trovano pini, quasi sempre isolati, qualche olmo.

Per aumentare la superficie coltivabile anche nell'area vincolata, si è fatto ricorso, specie in passato, alla costruzione di terrazzamenti lungo i versanti collinari. Nell'assetto attuale, tali terrazzamenti sono ancora coltivati, seppure parzialmente, con l'olivo come coltura principale, con una discreta presenza di colture ortive, e una sporadica presenza della vite, particolarmente in territorio di Calanna, Sambatello, Diminniti.

L'inserimento paesaggistico dell'elettrodotto presenta condizioni di una certa criticità in quanto il tracciato, a causa delle condizioni morfologiche si colloca all'interno di un contesto paesaggistico caratterizzato in senso naturale e di alta panoramicità. Tale caso si presenta comunque in corrispondenza di un territorio poco collegato viabilisticamente. Non ostante la ridotta frequentazione, la panoramicità dei luoghi determina un livello di impatto medio. La ricerca del minimo impatto visivo ha qui selezionato particolarmente un profilo altimetrico in grado di "mimetizzare" la linea elettrica nel contesto paesaggistico. Si è evitato un percorso in cresta tale da far emergere l'elettrodotto dallo "skyline" naturale della valle, privilegiando un tracciato in tangenza ai bordi della vegetazione e dei punti di rottura tra paesaggio antropizzato, coltivi ed infrastrutture lineari preesistenti, rinunciando ad un percorso in linea retta a favore di una più attenta armonizzazione visiva.

Area boscata tra Orti ed Arasi (Tavola 4 PV 7)

L'attuale copertura vegetale dell'area, differisce sostanzialmente dall'originaria vegetazione costituita da boschi ed altre formazioni naturali. I boschi rimasti risultano degradati e con grado di copertura variabile. La vegetazione dell'area in esame è costituita infatti dall'alternarsi delle coltivazioni con la componente vegetazionale spontanea ed

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		23	65



anche da fasce di rimboschimenti recenti. Sui versanti – in lontananza - al di fuori dell'area vincolata, si ritrovano rimboschimenti di conifere, che pur costituendo un elemento di origine antropica, rappresentano ormai una parte tipica del paesaggio calabrese. Le specie utilizzate sono il pino domestico, il pino marittimo, oltre al pino laricio, detto anche pino della Sila.

La vegetazione potenziale, ormai residuale, sarebbe ancora paesaggisticamente di pregio: fusti e chiome ondegianti, la vegetazione ormai prevalente offre anche campi fioriti di primavera, on castagneto alcuni pioppi che appassiscono sotto il sole d'ottobre, i colori unici delle foglie delle solitarie querce.

Durante il sopralluogo si sono evidenziate anche numerose aree squallidamente in situazione postincendio, con la vegetazione arborea ed arbustiva parzialmente o totalmente bruciata; solo alcune piante erbacee, attualmente, sembrano in ripresa vegetativa e promettono di ripristinare faticosamente il bel paesaggio vegetazionale originario. Il tracciato scorre in zona molto accidentata tra boschetti di castagno e querce; in molti tratti il bosco si apre per lasciare spazio a pittoresche radure caratterizzate (nel periodo primaverile - estivo) dal verde brillante delle felci e dal giallo intenso della ginestra. Non ostante la ridotta frequentazione, la panoramicità dei luoghi determina un livello di impatto paesaggistico medio.

Area boscata ad Est di Terreti fino a Vallone Carbone (Tavola 4 PV 12)

L'area è solo parzialmente boscata (con prevalenza di roverella) in quanto da tempo coltivata. Il prato vicino al casolare ed il campo di patate sono però ormai scarsamente bastevoli al fabbisogno del piccolo proprietario che per far vivere la famiglia deve lavorare sodo, a giornata, oppure trovare impiego nel capoluogo. Tutto è meccanizzato ed anche accanto agli ovili e alla capanna, alla dimora dei pastori trasformata in seconda casa, troneggia un fuoristrada mentre sulla casa spunta un antenna televisiva satellitare. Le piste per i carri ora sono tutte strade asfaltate. Tutti questi cambiamenti sono avvenuti negli ultimi 30 anni. Le persone una volta si contavano sulle punte delle dita, ora invece — soprattutto nei giorni di festa o in estate - sono tante, favorite dalle vie d'accesso e dalla ricerca di ristoro o di funghi e frutti di bosco Il richiamo della foresta è divenuto un business ed ecco che sorgono, locande, ristoranti ed ancora abitazioni residenziali spesso

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		24	65



3E Ingegneria S.r.l.

PISA

Collegamento alla RTN della CTE Saline Ioniche (RC)

RELAZIONE PAESAGGISTICA

OGGETTO / SUBJECT



CLIENTE / CUSTOMER

“non finite” (se ne vede qualcuna nella foto) tutte con piccoli o grandi giardini recintati. Il paesaggio è cambiato dal periodo del duro lavoro a questa epoca moderna della ricreazione o della seconda casa in montagna.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		25	65



6 IL PAESAGGIO DELL'ASPRMONTE IONICO E LE AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO

Caratteri figurativi del paesaggio

E' sufficiente allontanarsi di poco dallo Stretto, superando i rilievi che stanno a ridosso perchè il paesaggio cambi completamente: con l'altitudine diviene maggiore l'inasprimento climatico, monti di circa 1000 m e costoni rocciosi brulli dominano una serie di dossi collinari caratterizzati dal seminativo asciutto. Alla campagna ricca e lussureggiante di agrumi e olivi si contrappongono le ampie distese collinari interne dove il seminativo asciutto prende il sopravvento sulle colture arboree. L'Appennino calabrese è infatti composto di rilievi variamente disposti, costituiti per lo più da graniti e rocce tipicamente eruttive: prevalgono generalmente rilievi arrotondati, dolci dorsali che spesso degradano in vere e proprie spianate. Manca un raccordo armonioso tra i due tipi di paesaggio: l'uno "giovanile" con forre e gole in cui prevalgono le rocce e i micascisti; l'altro a forme dolcemente ondulate, dal quale l'area culminale di Montalto (ben lontana dal tracciato) s'innalza, tranquilla, con movenze attenuate, tondeggianti, quasi mature.

Una traccia evidente dello spirito legato alle vicende del brigantaggio in Calabria, che sin dalla fine del Settecento non aveva incoraggiato i viaggiatori stranieri a "scoprire" la regione, si nota nello schizzo che A.J. Strutt traccia nel suo diario: "Le mogli dei briganti in visita ai mariti in carcere". Con lo spirito ancorato all'idea di visitare la Calabria dei "briganti", Strutt si mette in viaggio nel 1841 e si esprime con un entusiasmo molto contenuto davanti alle bellezze del paesaggio.

Il tracciato è molto lontano dai "luoghi canonici" (a Gambarie): il Bosco delle Fate dai giganteschi pioppi tremuli, la pineta dei Piani di Quarto che i raggi del sole non riescono a penetrare e nei cui profondi recessi, è ambientata *La Chanson d'Aspremont*.

Processo storico di formazione del paesaggio

L'originario paesaggio forestale è stato sostituito, da ampie distese coltivate, con formazioni a macchia in poche zone ristrette; nelle zone collinari e pedemontane dalle coltivazioni arboree, ed alcuni boschi; mentre a quota più alte si ritrovano le foreste, principalmente di latifoglie.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		26	65

***Il paesaggio percepito: i sentieri dei mitici briganti***

Nel '700 il paesaggio nell'immaginario dei turisti colti accoglie figure più o meno sinistre, spesso variopinte, sempre affascinanti, almeno per lo straniero. Ci troviamo di fronte a un altro di quegli schemi, un'altra di quelle immagini del Sud che ogni viaggiatore "sentimentale" portava nel suo bagaglio. Ancora molti anni dopo la definitiva scomparsa del brigantaggio post-unitario è tale per gli stranieri la persuasione di trovarsi in terra latronum che due vecchie inglesi, segaligne e girovaghe secondo tradizione, scambiarono - è Lenormant a riferirlo - gli addetti al trasbordo ferroviario per banditi.

Si diffondono storie incredibili sulla ferocia dei calabresi e sulla loro primitiva barbarie; e a contribuire a questa ingiusta condanna saranno due ufficiali francesi le cui lettere sono per altro verso i più autentici documenti sullo stato della regione e sulle sue tante irrisolte contraddizioni. Le Lettres di Courier (che Corrado Alvaro considerava il più bel libro sulla Calabria) e il Séjour di Duret de Tavel descrivono con un'immediatezza singolare una società, prima ancora che miserabile, profondamente malata, disgregata più che corrotta, incivile nella sua incapacità di superare le strettoie dell'interesse immediato più che dell'etica familiare. Un eccelso archeologo, Gissing, scrisse: "Dovunque si cammini si calpesta sempre un terreno che è stato inzuppato di sangue.". Immagine che non sarebbe dispiaciuta ad Alvaro e che riecheggia il pessimismo di Giustino Fortunato, anch'egli come Gissing, "pellegrino pedestre" attraverso le terre meridionali. Douglas e di Lawrence non sapranno rinunciare alle insidie del decadentismo più elaborato nel descrivere i luoghi. Tanto in Old Calabria quanto in Sea and Sardinia invano si cercherà quella sincerità che aveva ispirato La grande Grèce e By the ionian Sea, rispettivamente di Lenormant e Gissing.

Sulle tracce dei briganti si possono percorrere itinerari dai più semplici e segnalati a quelli più impegnativi e avventurosi validamente curati dalla Sezione Aspromonte del Club Alpino Italiano, Associazione escursionistica "Gente in Aspromonte", G.E.A. -Gruppo Escursionisti d'Aspromonte, cooperativa "Nuove Frontiere".

Il Sentiero del Brigante parte da Gambarie segue la dorsale appenninica verso Nord ma è distante dal tracciato. Il Sentiero Italia, un percorso che risale gli Appennini giungendo sino a Trieste per un totale di 5.000 chilometri in 300 tappe, in Aspromonte tocca le località più suggestive come il Montalto, Polsi, il lago Costantino, Pietra Cappa. Il Sentiero dell'Inglese

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE - DESCRIPTION		27	65



prende spunto da un percorso realizzato nel 1847 dal Edward Lear che collega i centri collinari dell'Aspromonte da Amendolea a Gerace e descritto nei Diari di viaggio in Calabria e nel Regno di Napoli del 1852: si tratta di un resoconto di viaggi in terra greca, quindi molto lontano dalla nostra area di studio.

Altri sentieri naturalistici che riecheggiano le gesta dei mitici briganti sono ancora più distanti dal tracciato svolgendosi ad Est di Gambarie (il sentiero di Nino Martino verso i Piani Quarti sulla cui tomba ogni viandante dei secoli scorsi faceva cadere un sasso) o i sentieri verso Monte Scirocco e monte Basilico' a Sud-Est di Gambarie.

Situazione attuale

La Unità Territoriale ricade nella "Unità di Paesaggio dei rilievi collinari e delle fiumare del versante ionico meridionale" individuata dalle Linee Guida della Pianificazione Regionale approvate dalla Regione Calabria. Nella trattazione si è anche tenuto conto della suddivisione suggerita nelle Linee Guida in Ambiti di paesaggio (Fiumara di Molaro, Fiumara di Melito). Le formazioni forestali risultano fortemente ridotte nella loro estensione perlopiù a formazioni relitte, infatti, l'azione antropica (decespugliamenti volti al miglioramento dei pascoli, tagli nei boschi, incendi) ha inflitto modifiche al manto vegetale originario alterando sensibilmente il dinamismo della vegetazione; risultano così maggiormente diffuse le formazioni a macchia più o meno degradata o a gariga. Dal punto di vista paesaggistico, la vegetazione dell'area in esame è costituita perciò dall'alternarsi delle coltivazioni con la componente vegetazionale spontanea e, anche da fasce di rimboschimenti recenti.

Alcuni rosari di villaggi di configurazione giovane - si mostrano sui primi terrazzi. Essi esprimono la appariscente e marcata opposizione, unica nel suo plastico risalto, lungo la penisola italiana - fra il paesaggio " nordico " delle zone umide di maggior altitudine, come l'Aspromonte in lontananza, rispetto al paesaggio "sub tropicale" delle zone litorali, aride e a colture mediterranee. Nella U T la minima distanza dei due ambienti ha reso più vistoso lo stacco delle due configurazioni paesaggistiche.

L'Unità territoriale Aspromonte Ionico (giò ricordare che ci riferiamo alla porzione occidentale che guarda verso lo Ionio) è contraddistinta da una particolare morfologia

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE - DESCRIPTION		28	65



naturale che ha conosciuto una colonizzazione umana plurimillennaria. E' possibile distinguere diversi tipi di sottoambiti che vanno da quello più prossimo alle coste segnato dalla presenza dell'imboccatura delle vallate alluvionali a quello collinare-montano nel quale si distinguono vaste aree dedicate alle attività agricole ed al pascolo; a questi ambienti sono frammiste alcune aree pianeggianti e le valli fluviali di piccoli corsi d'acqua. Il territorio risulta, pertanto, segnato da elementi morfologici quali il gradino morfologico, la pianura di fondovalle, i dossi collinari, la scarpata fluviale, gli argini, gli alvei che ne hanno condizionato gli aspetti naturali e seminaturali.

I corsi d'acqua

La presenza dell'acqua, le caratteristiche del terreno e le favorevoli condizioni climatiche rendono fertile la zona, segnata da una conduzione agricola basata sulla piccola proprietà. In tutto l'Aspromonte c'è il culto del fiume, come elemento catartico, caratterizzato da leggende, miti, riti magici e religiosi. Sulla riva del Petrace, l'antico Metauros, Oreste ritrova la ragione dopo aver ucciso la madre Clitennestra, immergendosi nel fiume formato da sette affluenti che scendono rovinosi dall'Aspromonte, appendendo, poi, ad un giunco la spada del sacrilegio. Sulla fiumara Amendolèa che segnava i confini fra Reggio e Locri (ma siamo ben fuori dell'area di studio), Ercole esausto per le lunghe fatiche non riesce a prendere sonno per il canto delle cicale e prega gli dei di ammutolirle. Strabone, il primo giornalista-giramondo del mondo classico, ne spiega l'evento, anche se con scarsa precisione meteorologica. Sulla sponda locrese le cicale erano mute perché le ali erano madide di rugiada, mentre su quella reggina, arsa dal sole, frinivano tutto il giorno.

Le fiumare laddove le dimensioni del letto fluviale lo consentono hanno subito argini murari per il suo contenimento e la costruzione di briglie per diminuire la violenza delle piene. Le attività colturali si svolgono anche all'interno dell'originario letto, per sfruttare pienamente la fertilità del terreno. Le coltivazioni prevalenti sono agrumeti e ortaggi.

Fiumara di Petrangelo (o Valle Mella o Acqua Amara) + area boscata di Pavigliana (Tavola 4 PV 13 e 14)

Il P V 13 è sulla sponda della fiumara che appare incassata. Il luogo è poco frequentato.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		29	65



Qualche raro salice, caratterizzato dalla predilezione acquatica, e' presente nel fondovalle. Albero selvatico, dall'andamento irregolare indifferentemente arbustivo o arboreo, il salice era considerato nell'antichità una delle colture più utili. Ricordato nelle fonti più antiche, era legato ai culti della madre Terra. Il colore verde chiaro, argenteo, l'abbondanza di fogliame ne fanno una delle piante più tipiche e caratteristiche del paesaggio mediterraneo. Nella zona è piuttosto raro, presente solo nella forma a cespuglio, disordinata e ricadente, mentre quella ad albero raggiungerebbe anche dimensioni considerevoli.

La scelta del punto di vista risponde, come al solito, ai criteri di rappresentatività dell'ambito ma soprattutto di massima conservatività. La visione e' stata allargata per mostrare anche la vallata fino alla visione magica dello Ionio, ben oltre quindi le sponde vincolate, per visualizzarne le caratteristiche migliori.

Nel fotoinserimento post operam l'uso della forma a traliccio, economicamente più efficiente in termini di materiale utilizzato fornisce qui alla struttura del sostegno una certa trasparenza rispetto al panorama degradante, forse grazie alle condizioni di luce della foto (la più indicata per massimizzare la visibilità del traliccio illuminato alle spalle di chi guarda) e la finitura galvanizzata degli elementi in acciaio del traliccio contribuisce ad un lieve effetto riflettente. La forma del traliccio, nella posizione di massima illuminazione, viene perciò percorsa dalla luce che colpisce i vari elementi riflettendola in modo graduale; ne deriva un effetto di luce che gradualmente percorre tutta l'altezza del pilone attenuandone la immanenza. Si determina un impatto medio-basso.

Fiumara S. Agata ad Est di San Salvatore (Tavola 4 PV 15 e 16)

Per la valenza paesaggistica dell'ambito, il tracciato ha cercato di interessarlo marginalmente. Il livello di impatto è compreso tra medio e medio-alto. Il P V 15 e' localizzato in un paesaggio piuttosto selvaggio e boscato,. Il paesaggio agrario, (giardini ai bordi delle fiumare uliveti a mezza costa e seminativo nei terrazzi naturali) ancorché ormai poco curato, è interessante ma alla cura dei campi, non corrisponde un reddito anche lontanamente comparabile. I campi dalle forme più varie, ora quadrangolari, ora allungate, o si disperdono lontano incuneandosi tra i boschi entro i quali riappaiono, con tinte smorzate, in più o meno estese radure, o si dispongono su piccoli terrazzi a volte larghi

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE - DESCRIPTION		30	65



pochi ettari, sistemati con muretti a secco o semplicemente intagliati nel terreno, dell'altezza massima di un metro.

Il pattern paesistico dell'ambito, le inflessioni morfologiche, ogni segno anche flebile come le belle file disordinate di alberi ed arbusti, ogni ruvido cespuglio non mancano qui di suscitare una vibrazione che più o meno impercettibilmente si comunica all'osservatore e ne orienta la percezione dell'immagine; specie se questa entra in risonanza con suggerimenti e impulsi trasmessi da altre fonti figurali (architetture di isolate abitazioni su un colle, infrastrutture viarie secondarie stagionali lungo la fiumara S.Agata, resti della antica rete di irrigazione). La ginestra è un arbusto diffuso allo stato naturale su scarpate e terreni difficili, secchi, sabbiosi o rocciosi, con esposizione al sole, costituendo macchie importanti per l'assetto dei suoli in pendenza e di notevole bellezza durante la fioritura, apprezzata anche come pianta ornamentale, per la rusticità e facilità di coltivazione soprattutto nei climi miti se esposta in pieno sole. La ginestra che, in primavera colora di giallo, ora a grandi aree ora a macchie sparse, collina, montagna, dava un notevole contributo all'economia della provincia di Reggio Calabria. Di questa pianta potrebbero essere utilizzate tutte le sue parti: i fiori per le essenze e per la preparazione di alcuni prodotti farmaceutici, le vermine per l'industria tessile, il tronco ed i rami per il carbone dolce. Dalla raccolta dei fiori buona parte della popolazione montana, di alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria, trovava per due mesi, lavoro e sostegno di vita. Oggi, con l'avvento del Parco Nazionale e delle aree protette, fortunatamente per i fruitori delle bellezze naturali, non è più possibile raccogliere i fiori; lo proibisce la Legge Quadro sulle aree protette ed i regolamenti dei Parchi Nazionali. Dal punto di vista dei raccoglitori, però, da 4 quintali di fiori si otteneva un kg di essenza o mezzo chilo circa di essenza concentrata per un valore di circa 1.500,00 €.

La ginestra dei carbonai è un arbusto tipico diffuso in Calabria per la rusticità e presente anche nel vallone. Predilige ambienti luminosi e riparati (non tollera il gelo), substrati acidi, profondi, senza ristagno idrico, a prevalente componente sabbiosa e ricchi di elementi minerali. Questa ginestra è una pianta diffusa nelle brughiere calabre, lungo le scarpate rocciose o sabbiose, mai dove la vegetazione è fitta. Nel settore paesaggistico trova impiego in operazioni di riedificazione del territorio per il rivestimento di scarpate soleggiate o di pendii marginali poveri e sassosi (come altre ginestre, è in grado di

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		31	65



arricchire di azoto i suoli). La ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*) è chiamata comunemente "jinostra serbaggia". Qualunque riferimento alla parola "carbonari" nella prima metà dell'800 era pericoloso in Calabria per la possibile associazione con le note sette carbonare. A titolo di curiosità, parecchi viaggiatori stranieri che avevano fatto riferimento inerente i carbonai (dalla ginestre, alle rudimentali tecniche di produzione del carbone da legna) furono inquisiti severamente dalla polizia borbonica.

Nel post operam, nonostante l'ampiezza della veduta panoramica, i sostegni delle due nuove linee sono relativamente poco visibili nel fotoinserimento. Ciò a conferma della validità delle raccomandazioni e dei suggerimenti adottati. Per la valenza paesaggistica dell'ambito, il tracciato ha cercato di interessarlo marginalmente. Il livello di impatto è compreso tra medio e medio-alto.

Una proposta di mitigazione mediante una messa a dimora di essenze riparali potrebbe richiamare il processo di rivalutazione pratica e ideologica della via secondaria di comunicazione lungo la fiumara.

Fiumara Valanidi a Sud di Rumeno (Tavola 4 PV 17)

Il paesaggio è contraddistinto non da forme plastiche, convulse e violente delle aree montane, ma da verdi declivi (incendi dolosi permettendo), con rare acropoli coronate da piccoli paesi; presenta panorami idilliaci, solenni e tranquilli, che non agitano lo spirito ma vi portano una nota di pace. I bacini visuali sono ampi ed aperti, interrotti da brevi e rade gole, colle sue strutture franose ammantate di cespugli verdi. Lotte secolari tra uomo e natura si sono ripetute per i "confini" costantemente alterati tra corso d'acqua e terreno coltivato a causa di inondazioni e relative bonifiche che hanno portato alla frequente arginatura di cemento dei corsi d'acqua.

I terrazzi inferiori mostrano un succedersi di piatti terrazzi e vallecole incise e percorse da strette strade che confluiscono nei centri ai bordi della piana; rare masserie sono localizzate in queste vallecole che costituiscono singoli piccoli bacini visuali; si alternano in esse lussureggianti macchie di vegetazione ma sono presenti anche elementi di disturbo visuale (cave, discariche abusive).

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		32	65



La vegetazione che circonda l'area vincolata è dovuta alle colture agricole (oliveti, agrumeti); discretamente rappresentati gli ambiti fluviali con sporadiche rappresentazione di boscaglie più o meno degradate. Il paesaggio seminaturale del contesto è anche segnato da elementi (storici, architettonici) che lo caratterizzano e ne determinano le forti capacità evocative e rappresentative: coltivazioni, centri storici, nuclei antichi abbandonati, visioni di orizzonti lontani ad occidente fino alla Sicilia.

Si sottolinea che il nucleo abitativo, piuttosto recente, con villette ed abitazioni realizzate con una certa signorilità ma dalle forme e colorazioni poco coerenti, è rivolto verso la fiumara e non verso i sostegni dell'elettrodotto. La non elevata frequentazione, per di più di tipo "dinamico" giustifica l'assegnazione (cautelativa) di un livello di impatto tra medio e medio-basso.

Fiumara Lazzàro (Tavola 4 PV 18 e 19)

I focolai silvestri scampati ai demenziali incendi, con il loro residuo turgore e loro opacità rompono la trama geometrica delle colture e degli incolti, spezzano le linee pazienti dei rari filari di ulivi ormai molto trascurati, suscitandovi tempestose emergenze di verde improduttivo ed "aggrottato". Si tratta di un vallone caratterizzato paesaggisticamente da numerosi ciuffi erbacei spontanei.

Siamo tra colline dilavate dallo scorrere dell'acqua in una zona isolata e battuta da tutti i venti, a causa della quota; la notevole ventosità della zona "frusta" la vegetazione che appare "dominata" dalle raffiche; non lontano sorge una torre anemometria che denota il tentativo di impiantare un campo eolico. La foto 18 (P V 18) mostra l'evidenza di un esistente sostegno di alta tensione e conferma l'immanenza che avrà l'elettrodotto a 380 KV in Doppia Terna da qui fino alla costruenda centrale termoelettrica.

Il punto di vista (P V 19) gode di visibilità molto ampia in posizione di cresta; esso è stato scelto per rappresentare la massima visibilità della nuova opera in un contesto ampiamente panoramico ove la visibilità può spaziare a 360 gradi. L'intrusione dei nuovi tralicci è evidente, mentre la stazione elettrica in cui l'elettrodotto in doppia terna proveniente dalla costruenda centrale si innesta nelle due linee a semplice terna che assicurano il collegamento alla rete elettrica nazionale "riversando" in essa l'energia elettrica prodotta a

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		33	65



Saline, è defilata e poco visibile. Se la visibilità complessiva è alta, la qualità paesaggistica è media mentre la frequentazione è veramente episodica. Tale ridotta frequentazione permette di limitare l'impatto visivo che si attesta su valori medi.

Fiumara Molaro (Tavola 4 PV 20)

L'ambito è certamente di un certo pregio per gli scarsi segni di detrazione ma è comunque di ridotta frequentazione. Il fiorire di alcuni mandorli che sembrano disegnati dalla mano felice di un pittore naturalista che li ha saggiamente disposti, costituisce un segno di cromatismo mentre i carrubi "residuali" offrono alla visione il verde cupo delle loro foglie. Nella loro libera, casuale disposizione alcune piante non autoctone (ficus, fichi d'India, agavi) rigogliose per il clima mite, si sono perfettamente adattate al territorio tanto che alcune sono cresciute spontaneamente; esse si comportano con la trasognata eleganza di forme aristocratiche che abbiano abbandonato i recinti protetti del giardino canonico e metatemporale per addentrarsi fiduciosamente nella natura viva e pulsante dei campi, esporsi al contatto rude delle stagioni, avvertire il travaglio delle attività agricole e pastorali, particolarmente dure nel contesto analizzato.

E' una fiumara, molto attiva nel lavoro di erosione, la cui valle è notevolmente incassata. L'ambiente naturale è caratterizzato soprattutto da massi rossi che ricordano i canyons.

Sono importanti i confini che affiancano la strada a fondo naturale sul greto della fiumara Molaro, profilandola per un tratto con un rinsecchito filare arboreo di accompagnamento. La cortina vegetale sfilata ai bordi della carrareccia e ripropone, con l'avvicendamento delle essenze, uno dei canoni compositivi più frequenti nell'allestimento delle trazzere antiche della zona. La varietà vegetale rompe la monotonia degli scarni filari di fiancheggiamento introducendo l'evocazione di brani paesistici differenziati e suggerendo un trascolorare di quadri ambientali allusi nella cifra delle essenze; o magari commentando con filtri arborei pertinenti l'effettivo cambiamento dello scenario da pianeggiante ed urbanizzato lungo la costa a collinare, con grandi massi di colore rossastro nel punto di osservazione scelto. A differenza che nei complessi suburbani lungo la costa, nel nostro caso, il confine si raccoglie e si esaurisce tutto nel filare che si dipana sul bordo della fiumara che nasconde parzialmente una brutta ma utilissima sponda cementificata.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		34	65



La foto è presa dalla malagevole carrareccia che è stata ricavata dentro la fiumara. Ad eccezione di un ripido sentiero, buono alle capre più che agli umani, il territorio e' poco abitato. Il tracciato risulta quindi visibile da punti di difficile e laboriosa accessibilità. Inoltre l'attraversamento del vallone avviene in aereo con una campata "allungata". Per rispettare per quanto possibile la naturalità dei luoghi il Progettista ha infatti preferito che i principali campi di visione inquadrassero un solo traliccio per volta. Si valuta un impatto un livello compreso tra medio-basso (per la ridotta frequentazione) e medio (tenuto conto della naturalità dei luoghi).

Fiumara di Mantineo ad Est di Liano (Tavola 4 PV 21)

L'ambiente naturale è caratterizzato da una flora impreziosita da specie endemiche non certo rare ma inconsuete, dai bei cromatismi. Sono soprattutto le rive ad essere bordate da filari arbustivi per via della richiesta da parte dell'uomo di terreni sfruttabili economicamente. Siamo all'inizio della fiumara. Ricca d'acqua soltanto in inverno, in estate diviene solo una distesa di pietre arse dal sole, bordata da schermi di polverose tamerici e rade ginestre, da argentei oleandri con brillanti fioriture rosate. Queste fasce di vegetazione, sempre più ridotte, costituiscono aree con una discreta biodiversità, isolate all'interno di zone piuttosto degradate. In lontananza fuori dalla zona vincolata un rimboschimento di eucalipti.

Complessivamente l'attraversamento e' di impatto medio basso, considerando che l'opera in progetto va ad interessare ambiti fluviali con una vegetazione ripariale generalmente di modesta importanza naturalistica e paesaggistica. Nelle viste prevale un'attenzione percettiva di tipo breve e scarsamente interiorizzabile nella sfera psichica dei soggetti che contribuisce alla "mimesi" visiva del manufatto.

Le viste da punti sopraelevati, verso la fiumara, ma da zone non vincolate perché distanti da essa, sono invece molto panoramiche e da lunga distanza.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		35	65



7 IL PAESAGGIO DELLA COSTA IONICA E LE AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO

Le *Linee Guida* includono la fiumara di S. Elia e la costa meridionale ionica nella Unità di Paesaggio dei rilievi collinari e delle fiumare del versante ionico meridionale. Si è invece voluto differenziare questa U T dalla precedente U T dell'Aspromonte ionico in quanto è più forte la presenza della costa, con i suoi aspetti positivi e negativi. Non a caso, proprio per evitare sovrapposizioni e fraintendimenti, si è preferita la dizione Unità Territoriale a quella, forse più pertinente, di Unità di Paesaggio.

La U T così definita comprende la fascia a cavallo della SS 106 Ionica di ampiezza circa 2-3 km. L'elettrodotto è in doppia trona.

Caratteri figurativi del paesaggio

Alla campagna ricca e lussureggiante di agrumi e olivi si contrappongono le ampie distese collinari interne dove il seminativo asciutto prende il sopravvento sulle colture arboree. La qualità delle abitazioni è modesta, con un generale aspetto di “*non finito*”.

Sembrano ancora pertinenti le osservazioni di Corrado Alvaro (Itinerari Italiani): “in Italia vi sono altri e più bei paesaggi, che danno il senso della trionfale presenza dell'uomo (oggi forse si direbbe violenza n.d.r.), come se l'uomo li avesse ridotti in suo potere e resi soggetti, che sono la chiara immagine della sua storia: c'è nella Lombardia dei canali la geometria di Leonardo e v'è la Toscana dove la natura non è che l'introduzione alla architettura. Ma in Calabria siamo ancora al primo balzare dell'uomo nella sua abitazione terrena, tra mille forze nemiche: l'uomo vive in mezzo alla natura ancora sottomesso, ma vi sta come figlio, con quanto è insondabile in questa affezione”.

Processo storico di formazione del paesaggio

Le prime dettagliate informazioni storiche sui fiumi calabresi fanno riferimento alla prima Carta a stampa della Calabria, disegnata da Prospero Parisi, archeologo e numismatico cosentino, incisa in rame da Natale Bonifazio da Sebenico, edita nel 1589-92. Nella dedica l'autore dichiarava di aver voluto descrivere con quanta maggior cura ai suoi tempi si

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		36	65



poteva, la sua regione natale, per la qual cosa “totam undequaque Calabriam perlustravi, loca recensui et notavi, omnique parte non auritus sed oculatus testis esse volui.”

Informazioni ortograficamente piu' precise si trovano nell'Atlante geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferdinando IV, da G. A. Rizzi Zannoni, terminato nel 1808. L'Atlante è formato di 31 fogli (la Calabria vi è inclusa nei fogli da 25 a 31) incisi su rame a scala 1\110.000. Si tratta della prima scientifica carta basata su lavori di triangolazione e risulta preziosa per la ricostruzione del processo storico del paesaggio dell'area.

Situazione attuale

Gli elementi che distinguono la U T nella zona circostante l'area industriale sono individuati come:

- morfologia pianeggiante legata alle zone del fondovalle e delle foci dei corsi d'acqua;
- infrastrutture viarie e ferroviarie nonché i binari di raccordo all'area portuale della zona industriale ASI di Saline Joniche e delle Grandi Officine delle Ferrovie dello Stato, entrambe in disarmo.
- assenza di zone boscate e presenza limitata di vegetazione arborea ed arbustiva nella sola area del Pantano di Saline Joniche e nelle aree dell'alveo delle fiumare;
- aree agricole frammentate ed incluse tra le infrastrutture viarie e le aree urbanizzate;
- aree urbanizzate formate da diversi nuclei insediativi originari e da aree industriali di relativamente recente formazione che si sono in buona parte saldate tra loro creando una continuità nella trasformazione antropica del territorio senza un disegno regolatore di qualità urbanistica e con una bassa qualità architettonica dei manufatti e che hanno anche pesantemente modificato, cancellando gli elementi di naturalità, la fascia costiera.

Altri aspetti che caratterizzano in positivo l'ambito, ampiamente trasformato dagli interventi antropici, sono riconducibili:

- al litorale che si estende tra la Fiumara S. Elia e la Fiumara di Melito;

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		37	65



- alla presenza della zona umida del Pantano di Saline Joniche che costituisce un ecosistema paesistico particolare ed unico nel contesto della fascia costiera ionica meridionale.

Per quanto riguarda più in generale la costiera ionica della U T, da essa si dipartono formazioni calanchive alternate ad una serie di dolci colline i cui crinali sono quasi sempre disposti a pettine rispetto ai torrenti; essa è connotata da un paesaggio dovuto alle odierne contraddittorie spinte di sviluppo e sui versanti da un sistema di insediamenti posti lungo la viabilità principale con case di una certa opulenza anche se poco relazionate tra di loro, contornate da un paesaggio di origine storica ancora parzialmente leggibile. La porzione pianeggiante è caratterizzata da depositi di origine fluviale di colore grigio, mentre in quella collinare affiorano prevalentemente le rocce argillitiche di colore giallo.

Una emergenza particolare è la coltivazione del bergamotto. Il bergamotto deriva da ibridazione della limetta col limone ed ha avuto le sue origini verso il 1650, quando ne esistevano diverse piante, coltivate a mero scopo ornamentale, nelle ville intorno a Reggio. Questa pianta non ha nessun luogo di coltivazione in Italia al di fuori della estrema punta della Calabria, sull'esile riviera di Aspromonte: il bergamotto che abbisogna, come gli agrumi in genere, di una temperatura uniforme e discretamente mite in inverno, risente fortemente l'azione dei venti e i bruschi cambiamenti di insolazione: la riviera ionica fra il capo Spartivento e Villa è una delle aree d'Italia ove, annualmente, la copertura nuvolosa è minore. Inoltre, per il particolare disegno dei monti, e' uno dei rari punti di quel triangolo ventoso, intorno a cui si congiungono il mare Tirreno e lo Ionio, ove la ventosità sia debole, perchè la cupola di Aspromonte, con le sue diramazioni e la asserragliata quinta dei monti Peloritani chiudono la via a ogni fredda e violenta corrente da nord e da ovest, mentre i monti della Sicilia sud orientale ed in particolare l'Etna, defilano e rinfrescano gli aridi venti africani. Pure con questi favori, quella del bergamotto non è una coltivazione facile: la sua irrigazione costa molto anche ai margini delle fiumare. Per di più la pianta dà una produzione buona solo a quindici-diciotto anni dopo l'impianto: ragione per cui, per utilizzarla meglio l'irrigazione e usare con vantaggio la terra nel periodo che la pianta richiede per giungere a piena maturità, nei giardini di Reggio le sue piantate sono congiunte ai generi da orto specialmente cavoli e melanzane, cipolle e meloni - e si è iniziato, fin dal 1933 a consociarle con il gelsomino. Va ricordato poi che la produzione del bergamotto

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE - DESCRIPTION		38	65



non ha una destinazione alimentare, ma anima l'industria degli estratti per profumi e ci vuole almeno a quintale di frutti per dare 1 kg di estratto.

La forte urbanizzazione che hanno subito le coste calabresi negli ultimi decenni del secondo millennio ha portato alla distruzione degli ambienti naturali costieri in ampie zone e quindi alla distruzione della vegetazione che occupava gli ambiti non adatti alle coltivazioni. Questo è avvenuto soprattutto lungo i litorali sabbiosi e pianeggianti. Oleandri e tamerici crescono a pochi metri dalla spiaggia in corrispondenza delle foci delle fiumare, infilandosi nei loro letti sassosi.

I corsi d'acqua

Le *Linee Guida della Pianificazione Regionale* tra le valenze ambientali e paesaggistiche citano "le numerose fiumare che, di scarsa importanza come corpi idrici, si caratterizzano per la straordinaria ricchezza di paesaggi fluviali". Gli ambienti costieri "di grande rilievo" elencati nelle Linee Guida non comprendono invece quello ionico a Sud di Reggio Calabria.

Anche le "fiumare" della U T attingono all'Aspromonte, succhiandone le sorgenti e accogliendo l'acqua di fusione delle nevi che l'ammantano nei mesi invernali. Ma per la maggior parte dell'anno sono asciutte anche se l'Aspromonte ha precipitazioni annue cospicue, di 1800 mm nella parte più elevata, scendendo sotto 1100 nella scia marginale di transizione alla zona costiera. Rappresentavano le vie di comunicazione più seguite, durante il lungo periodo estivo, dai contadini e dai pastori che si spostano tra i piccoli centri e i villaggi, o tra questi e i campi coltivati. L'asino costituiva, per gran parte della popolazione locale, un mezzo indispensabile di trasporto. Durante la stagione invernale, quando le fiumare si rigonfiano di acque impetuose e selvagge, molti centri e villaggi di mezza costa rimanevano completamente isolati. Invero le strade interne, nonostante ne siano state aperte molte, risultano ancora deficienti.

I frammenti rocciosi nelle fiumare, trasportati dalla corrente sono sottoposti a continue azioni di abrasione, scheggiatura, frammentazione e smerigliatura. I ciottoli acquisiscono forme levigate che possono suscitare negli appassionati una autentica litholatria. I diversi colori sono in rapporto alla loro composizione che riflette quella delle rocce in

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE - DESCRIPTION		39	65



affioramento nel bacino idrografico. Le tonalità grigio chiaro del greto si devono alla abbondanza di elementi calcarei; frequenti sono i toni bruno-nocciola dell'arenaria. I rari ciottoli scuri di colore verde, nero o rosso cupo, che spiccano sparsi nel greto, sono di solito frammenti feldspatici e granitici.

Nei pressi della costa le fiumare sono quasi "pensili" e contenute sui bordi da muri di arginatura. Sarebbero un connotativo significativo del paesaggio se non fossero deturpate da tante piccole scariche spontanee che vengono "ripulite" solo dagli alluvioni. A ogni alluvione che superi un po' la media, tracimano e investono con distruggente inondazione le zone più depresse. E sono tali aree ove abitualmente le colture degli agrumi si infoltiscono, sui fianchi delle fiumare, per profittar meglio delle erogazioni idriche che i canali vi prelevano. Questa distruzione non è rara: negli agrumeti ricavati sui fondi delle valli - nelle brevi insenature fra gli sproni dei pendii (chiamate con termine di derivazione greca "nasiti", cioè minuscole isole) che lasciano sperare una miglior protezione agli impeti delle fiumane - le colture sono inondate in genere ogni due o tre anni dal corso della fiumara, ma solo per qualche ora nei giorni di maggior piena: poi una piena di eccezionale portata può investire anche le areole defilate dei nasiti e schiantare gli alberi o coprirli di ghiaia e di arena: così che l'agricoltore deve pazientemente ripiantare i suoi agrumi. Il rischio però è alquanto più forte sui conoidi litorali, dove il lavoro di ricostruzione degli agrumeti divelti da inondazione si ripete periodicamente ad intervalli di pochi lustri.

Anche verso la foce le fiumare sono spesso aride, fiorite di oleandri; il tutto è sorprendentemente "esotico". Sono ancora parzialmente di attualità, anche se naturalisticamente un po' generiche, le impressioni del parigino Paul-Louis Courier, giovane comandante con il suo Omero nello zaino e la spada grondante di sangue calabrese, che aveva percorso la Calabria guidando la spedizione napoleonica del 1805 che mise sul trono meridionale Giuseppe Bonaparte. Da Reggio di Calabria («trionfiamo correndo e ci siamo fermati soltanto qui, dove ci è mancata la terra») in attesa di tentare un impossibile sbarco in Sicilia, scrisse a una signora in Francia: «le città non hanno nulla di notevole; ma la campagna non assomiglia a nulla che abbiate potuto vedere. Non parliamo dei boschi di aranci, nè delle siepi di limoni, ma di tanti altri alberi e piante straniere che il vigore del sole vi fa nascere in folla, o degli stessi che da noi, ma più grandi, più sviluppati e che danno al paesaggio un tutt'altro aspetto. Nel vedere le rupi, ovunque coronate di mirto

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE - DESCRIPTION		40	65



e d'aloe e le palme nei valloni, vi credereste sulle rive del Gange o sul Nilo, salvo che non vi sono piramidi, nè elefanti».

Fiumara di S. Elia a Sud – Est di Caracciolino (Tavola 4 PV 22)

L'area vincolata corrisponde alla ristretta fascia interessata dall'alveo e sponde del corso d'acqua che ha regime fortemente legato alle precipitazioni e quindi portata altamente variabile ma significativa per gli apporti di materiale solido ed il rapporto esistente con la fascia costiera e la spiaggia presente in tale tratto. L'alveo mantiene ancora elementi di naturalità, seppure di non elevato interesse, per la presenza di vegetazione, pur essendo stretta, sul lato ad Ovest, dalla zona industriale e dall'area portuale, ed attraversata dalla linea ferroviaria, dalla vecchia e dalla nuova Strada Statale Ionica.

Una frase che gli antichi contadini amavano ripetere suonava:

“cca' amma' ffari tuttu cu n'acqua sula”

esprime bene l'importanza delle fiumare per la vita (con la poca acqua disponibile da destinare anche ad usi irrigui), gli itinerari stradali di fortuna, la realizzazione dei giardini; i giardini sono i terreni splendidamente coltivati per l'abbondanza d'acqua. Durante la dominazione normanna un poeta arabo-siculo (Abn Radan di Trapani) disse che i giardini invadono l'anima perchè sono giardini diffusi e non luoghi chiusi. La presenza dell'acqua, le caratteristiche del terreno e le favorevoli condizioni climatiche rendono molto fertile la zona; quest'ultima e' infatti segnata da una conduzione agricola basata sulla piccola proprietà. La presenza di qualche agrumeto (ancora rigoglioso ma poco curato) è congruente con la passata destinazione agricola del suolo. Per la loro natura sempreverde, che fruttifica e fiorisce in ogni stagione, gli agrumi sono sempre stati considerati piante simboliche di un'età dell'oro e di perenne felicità. Fra le colture costiere specializzate grande diffusione ha avuto l'agrumo che ha contribuito alla articolazione di un paesaggio costiero di notevole bellezza.

La visione in lontananza della Sicilia (alle spalle di chi guarda) completa questo quadro paesistico il cui valore estetico ne ha in qualche modo segnato il destino, determinando nel secondo dopoguerra una fitta urbanizzazione della costa, con la proliferazione del fenomeno della seconda casa. Il P V presenta una vista del torrente, sede anche di un

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		41	65



agrumeto che ricorda i *giardini di delizia*; alcune discariche improvvisate e la zona industriale attualmente in disarmo immiseriscono notevolmente il contenuto panoramico del sito. La porzione pianeggiante è caratterizzata da depositi di origine fluviale di colore grigio, mentre in quella collinare, più lontana, affiorano le rocce argillitiche di colore giallo. L'energia del rilievo è piuttosto scarsa ed i versanti hanno rada vegetazione. Il P V presenta segni di antropizzazione molto evidenti (abitato sparso, recinzioni, magazzini anche dimessi, linee elettriche).

La flora presente è molto ridotta in quanto la presenza delle attività umane con edificazioni speculative e la costituzione dell'area industriale e portuale ha eliminato la maggior parte della vegetazione. Lungo la fiumara alcune canne svettano in mezzo al bel verde degli agrumi che il malsecco comincia ad attaccare in attesa di una necessaria urgente fumigazione; non inquadrare svettano nei terreni di proprietà alcune palme padronali di chiaro significato simbolico.

I segni di novità introdotti sono congruenti colla destinazione del suolo e con le attuali qualità del punto di vista in una visione ampia ma, in primo piano, priva di elementi di particolare pregio. Non ostante la frequentazione della SS 106, l'impatto può essere stimato basso.

Area Panoramica Comune di Melito Porto vicino la costruenda Centrale (Tavola 4 PV 23)

L'area direttamente interessata alla realizzazione della costruenda centrale, da cui si diparte l'elettrodotto in oggetto, insiste su parte del sito dove sorgeva la Liquichimica Biosintesi, attività industriale ormai cessata da anni e che occupava una porzione di territorio più ampia, di cui restano ancora parte dei fabbricati e dagli impianti in disuso ed in corso di smantellamento.

L'elettrodotto interessa marginalmente il territorio del Comune di Melito di Porto Salvo, nella zona vicina al confine con il Comune di Montebello Jonico. I beni paesistici vincolati corrispondono alla fascia costiera (che non è interessata dall'elettrodotto), alla Fiumara Sant'Elia (di cui si è detto) e all'intera area del primo entroterra costiero, per effetto del vincolo (ex L. 1497/39) emanato con D.M. 1.10.1974, pubblicato sulla G.U. n. 56 del 27.2.1975. Tale vincolo specifico riguarda la zona denominata come "Area panoramica

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		42	65



collinare caratterizzata da vegetazione arborea a diretto contatto col mare, sita nel Comune di Melito di Porto Salvo”. Nel decreto si legge che tale zona “ha una buona vegetazione arborea a diretto contatto col mare nonché meravigliose composizioni naturali legate alla conformazione del terreno ed alle accidentalità dei colli e colline”, ed ancora, “quadri di suggestiva bellezza godibili da numerosi punti di belvedere aperti al pubblico e soprattutto agli osservatori che percorrono sia la strada nazionale che la ferrovia”.

Nel corso degli ultimi decenni, la disordinata proliferazione lungo la costa e verso l'interno di villette stagionali e di case sparse e la vistosa presenza della nuova SS Ionica e della zona industriale hanno operato una trasformazione del paesaggio storico immiserendolo e banalizzandolo.

La foto mostra anche una bella pianta di fico d'India, molto comune nell'ambito. Questa cactacea era coltivata in America prima dell'arrivo degli Spagnoli. Da questi essa fu introdotta in Europa: fu una delle trasformazioni più eclatanti del paesaggio, soprattutto per la sua natura completamente aliena alla vegetazione tipica del Mediterraneo. L'iconema “fico d'India” fu culturalmente assorbito divenendo un elemento di forte e tipica caratterizzazione e riconoscibilità. Il paesaggismo romantico dei viaggiatori lo registrò spesso con un senso di profonda appartenenza alla natura assoluta e rigogliosa del Sud.

Théophile Gautier in un racconto del 1856 ne fece una suggestiva silloge. Lo scrittore aveva compiuto un lungo viaggio in Italia nel 1850 e scrisse un racconto di soggetto italiano, (Paul d'Aspremont). Siamo a metà dell'Ottocento e ormai l'idea dell'Italia meridionale come centro fisico e spirituale del Mediterraneo è giunta ad una compiutezza che prelude alla cristallizzazione, al luogo comune. È in qualche modo l'idea che è giunta fino ai nostri giorni, sia pure come paesaggio ormai perduto a causa delle devastazioni edilizie moderne.

Non c'è dubbio che Gautier abbia inteso evocare "l'anima" del paesaggio mediterraneo, l'armonia prorompente di una natura senza tempo, originaria, archetipica: e senza dubbio ci riesce con grande efficacia anche attraverso la descrizione di una siepe di fichi d'India. Tuttavia, se ci soffermiamo ad analizzare le essenze che egli cita per rendere quest'immagine della natura "tipicamente" mediterranea, ci renderemo conto che su tredici piante menzionate ben undici non sono originarie dell'Italia e non sono affatto

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		43	65



3E Ingegneria S.r.l.

PISA

Collegamento alla RTN della CTE Saline Ioniche (RC)

RELAZIONE PAESAGGISTICA

OGGETTO / SUBJECT



CLIENTE / CUSTOMER

quell'esempio di "natura naturans" che Gautier intendeva evocare, ma semmai un esempio, paradossalmente, di "natura naturata" dal progetto dell'uomo, pur nel loro apparente inselvatichimento.

L' area vincolata di Melito è interessata solo in un breve tratto (un centinaio di metri) in cui la sensibilità paesaggistica è bassa per la destinazione industriale del sito dove sorgerà la costruenda Centrale. Si ricorda che oggi il sito è in triste disarmo e che emergono vistose costruzioni industriali poco utilizzate ed ormai quasi in rovina. La qualità paesaggistica del tratto interessato è bassa, non ostante la vista all'orizzonte di qualche conformazione che ricorda i calanchi; la sensibilità all'introduzione della linea elettrica per la destinazione prevalentemente industriale del sito è bassa.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		44	65



8 STIMA DEGLI EFFETTI DELL'OPERA SULLE AREE SOGGETTE A VINCOLI PAESAGGISTICI

La protezione dei beni culturali e ambientali è stata oggetto di un importante intervento legislativo, con l'emanazione del D.Lgs. 22/01/2004 n° 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Esso coordina tutte le disposizioni legislative vigenti in materia di beni culturali ed ambientali e riconferma quanto già disposto dalla L. 431/1985 (Legge Galasso) e dalla L. 1497/1939 (Legge Bottai) a proposito dei vincoli paesaggistici. Il D.P.C.M. 12-12-2005, in attuazione del D.Lgs 42/2004, prevede una Relazione Paesaggistica per quei progetti che vanno ad interessare aree vincolate.

8.1 Visibilità dell'elettrodotto

Strutturalmente l'elettrodotto risulta semitrasparente se osservato da media distanza, in quanto i sostegni sono distanziati di circa 400 metri e costituiti da profilati metallici a struttura reticolare. La sua visibilità è condizionata dalla distanza e parzialmente dalla trasparenza dell'aria. Nelle condizioni prevalenti, gli effetti intrusivi dovuti ad una chiara percezione di un traliccio si stemperano progressivamente a partire da una soglia collocabile tra i 1000 e 3000 m. Sono individuate tre fasce di percezione:

- 1) Fascia di dominanza visuale del manufatto (0 ÷ 500 m);
- 2) Fascia di presenza del manufatto (500 ÷ 1000 m);
- 3) Fascia di percezione visuale (1000 ÷ 3000 m).

La prima ha una profondità di circa 5 volte la dimensione dominante, nello specifico l'altezza del sostegno. La seconda fascia ha una profondità variabile compresa tra i 500-1000 m. Tale fascia riguarda le visioni panoramiche verso le aree vincolate interessate dal progetto. Nella fascia di semplice percezione visuale il manufatto risulta assorbito nel paesaggio allo stesso modo di altri elementi disposti lungo i piani prospettici, senza apprezzabile influenza.

Si fa notare come sarebbe stato improprio impiegare una campagna fotografica dove le immagini e la fotosimulazioni fossero limitate a viste ravvicinate dei tralicci (questo o quel

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		45	65



sostegno, preso in primo piano, ovvero senza rapporto con lo scenario complessivo da proteggere). Le immagini raccolte mettono bene in evidenza, quasi senza eccezione, che numerosi altri elementi visivi di dettaglio introducono elementi in qualche modo dissonanti con il tradizionale paesaggio collinare e della vicina costa, con riferimento a tutti i processi insediativi moderni introdotti.

A questa considerazione fa peraltro riferimento anche la “Convenzione Europea del paesaggio” che il nostro Governo Italiano ha sottoscritto e che afferma fra l’altro che “le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e pianificazione mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svaghi e, più in generale, i cambiamenti dell’economia a livello planetario, in molti casi, continuano ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi”.

Dalla serie di fotografie e fotoinserti allegati alla presente Relazione si può facilmente riscontrare in termini oggettivi che:

- occorre sempre un discreto sforzo di osservazione per individuare nelle fotosimulazioni di ampie vedute l'esistenza della linea elettrica in oggetto, perché la sua rilevanza quantitativa in termini percentuali può essere in generale definita inferiore all'1 % dell'insieme oggetto della visione;
- nelle fotosimulazioni da punti prossimi alla linea è raro che una qualsiasi prospettiva comprenda in modo percettivo più un sostegno;
- spesso i diversi sostegni non sono visibili per intero, ma sempre in parte; e infatti i singoli sostegni, rispetto alle "ampie vedute", risultano parzialmente sommersi dagli elementi paesaggistici tipici dei luoghi, con particolare riguardo alla vegetazione.

8.2 Angolo di visualità delle nuove opere

Un occhio perfettamente emmetro, con la sola rotazione del bulbo nel cavo oculare ma senza la rotazione del capo ha una buona visione in un angolo piano (circa 60°).

Un occhio perfettamente emmetro ha una acutezza visiva di 1/3400 radiante (57 0) perché due punti possono essere veduti distintamente se le loro immagini nella retina sono

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		46	65



separate da almeno un “cono”. Ne consegue che un osservatore riesce a distinguere i profilati metallici a struttura reticolare di un traliccio solo a distanza inferiore a circa 3 km (a questa distanza l’acutezza oculare e’ circa 1 metro).

L’ampiezza del campo di visione e la tipologia del punto di osservazione sono stati studiati a lungo negli anni ’70 da Van des Ham e successivamente da De Veer e Burrough che si sono concentrati su un punto di osservazione distante 1200 metri dal bersaglio visivo (situazione tipica nelle viste panoramiche di un elettrodotto) e su un punto di osservazione distante 500 metri dal bersaglio visivo (situazione tipica nei fotoinserimenti di un traliccio). Riassumiamo sinteticamente i Loro risultati e correliamo la tipologia della visione all’angolo visivo, da cui dipende il numero di tralicci visibili da un punto di osservazione:

E’ possibile classificare i punti di osservazione in base al cerchio di visione (inteso come somma degli angoli). Il codice cartografico (De Veer-Burrough) assegna il valore 1 alla veduta molto ampia, il valore 8 alla foresta impenetrabile.

Ciascuno degli attraversamenti delle aree vincolate e’ stato quindi classificato seconda la tipologia di visione dell’opera in oggetto.

Può dirsi molto schematicamente che si sono individuate 3 condizioni tipo:

- visibilità ampia in aree pianeggianti con veduta oculare; in questa condizione si vedono generalmente i due tralicci che valicano la fiumara.
- visibilità molto ampia (da punti rilevati) con veduta extraoculare; lungo i crinali vincolati, percorrendo sentieri e trazzere non carrozzabili; in questa condizione si vede generalmente più tralicci ma da una certa distanza.
- visibilità fortemente limitata ma con viste lontane da aree boscate poste a minor quota dell’opera, con veduta inoculare, situazione tipica dalle strade provinciali nei fondovalle che risalgono tortuosamente verso l’Aspromonte; in questa condizione si vede generalmente solo un traliccio.

Il secondo aspetto che occorre tenere in considerazione nel valutare la potenziale percezione visiva è il grado di frequentazione dei punti di percezione. I punti cui si può assegnare un livello significativo di frequentazione (continuità nel tempo e pluralità di persone) sono dati dalle infrastrutture di comunicazione e dai centri abitati.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		47	65



8.3 Componenti visuali e percettive del paesaggio

L'analisi dei valori visuali e percettivi del paesaggio, operazione apparentemente soggettiva, è sinteticamente riassumibile indicando 5 componenti di carattere oggettivo:

- I *margini visuali* sono le barriere di separazione tra ambiti visuali diversi. In gran parte sono di carattere geomorfologico coincidendo con i crinali all'orizzonte o le barriere geomorfologiche che circondano i punti di fruizione visuale; sono stati considerati come margini visuali anche le associazioni vegetazionali di un certo rilievo (specialmente boschi cedui, fustaie ed i filari arborei). Vedi Visibilità dell'elettrodotto.
- Gli *elementi significativi di fruizione visuale* coincidono cogli elementi del paesaggio agrario: masserie, filari, colture, infrastrutture; in zona ancora a forte caratterizzazione agraria non possono essere dimenticati gli elementi a caratterizzazione fisico naturalistica, principalmente il rilievo in tutte le sue manifestazioni: i versanti, i valloni, le aree di erosione e in parte le sponde dei fiumi, oltre naturalmente ai boschi e alla vegetazione fluviale.
- I *fondali paesaggistici a scala territoriale* sono rappresentati dai margini orografici dei sistemi montuosi interessati. Questi fondali, sono percepibili in modo distinto nelle parti più aperte ed in condizioni di completa trasparenza dell'aria; condizione questa che, si verifica abbastanza spesso durante l'anno. A scala locale invece i fondali paesaggistici sono costituiti essenzialmente dai piccoli crinali di separazione dei diversi bacini visuali o dalla vegetazione arborea o dai fronti di edificazione dei nuclei abitati.
- Il *carattere cromatico* rappresenta un elemento fondamentale nel paesaggio aspromontano. Nelle zone boscate in particolare il periodo estivo sottolinea una indistinta copertura sul suolo laddove in inverno, caduto il manto fogliare si rivede il terreno, scuro come i tronchi e tutto ciò che è coperto in estate (sentieri, piccole radure con edifici, il tessuto della vita sottostante le chiome). Nelle aree agricole interne la primavera è invece la stagione più smagliante con i vari colori delle semine e fioriture ed i verdi dei prati e delle macchie che sbocciano. In estate il giallo intenso dei terreni in cui è già stato effettuato il raccolto è una costante di base su cui spiccano le grigie file degli olivi. Nella piana costiera poca è la differenza stagionale anzi i frutti invernali degli agrumi ravvivano con il loro colore il sempreverde delle chiome.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		48	65



- Gli *elementi di disturbo visuale* sono rappresentati dalle cave di versante, dai cantieri ed aree industriali. Nel complesso gli elementi di grande disturbo sono pochi e non assumono, a parte rari casi, un interesse e una connotazione di particolare detrazione paesaggistica: diverso e' il caso dei microdestruttori rappresentati dalle discariche spontanee.

8.4 Capacità di assorbimento visuale in relazione alla semiotica del paesaggio

La presenza di elettrodotti all'interno di paesaggi antropizzati fa ormai parte dell'immagine stessa che si ha del paesaggio, ed è per questa ragione che, in condizioni normali di attraversamento di territori dalle peculiarità paesaggistiche (storiche o naturalistiche) non accentuate, la presenza di elettrodotti non costituisce un elemento di disturbo particolarmente rilevante. In talune situazioni (che rappresentano circa il 50 % del tracciato analizzato nel SIA) e per tipologie progettuali "ottimizzate" la presenza dei sostegni non è particolarmente impattante. Diverso è invece il caso attuale in cui l'elettrodotto passa in prossimità di alcuni elementi molto significativi del paesaggio (che rappresentano meno del 10 % del tracciato) e che sono sottoposti a vincolo. In questo caso è fondamentale la visibilità dell'opera ed il suo rapporto di scala nel contesto. L'interferenza nei confronti di un paesaggio "di pregio" dipende dalla sua capacità di assorbimento visuale e riguarda 2 aspetti:

- i caratteri strutturali e visuali e le alterazioni che si producono a seguito dell'inserimento dell'opera nel contesto;
- la fruizione del paesaggio; l'interferenza è originata dall'alterazione dei rapporti tra le unità visuali.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		49	65



Gli elementi che concorrono nella definizione della capacità di assorbimento visivo sono:

- *L'ampiezza della veduta* è un indice che esprime la maggiore o minore profondità e spazialità delle vedute. Essa è funzione della posizione dei limiti visuali rispetto al contesto paesaggistico generale, della morfologia del suolo e della presenza di punti di vista privilegiati; vedi Visibilità dell'elettrodotto.
- *La scala interna* esprime il rapporto dimensionale esistente tra i vari elementi strutturali del paesaggio. Nel nostro contesto essa è funzione principalmente della dimensione geomorfologica e solo secondariamente della componente antropica (edificato, infrastrutture).
- *La leggibilità* è funzione della possibilità di percepire l'organizzazione spaziale delle componenti paesaggistiche. Essa, che è una caratteristica intrinseca del paesaggio, è determinata dal disegno complessivo di questo e descrive in un certo senso il livello di conservazione delle strutture e dei connotativi semantici.
- *La complessità* è funzione della diversità delle componenti paesaggistiche e determina il livello qualitativo della veduta.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		50	65



Alla luce di tali parametri è possibile individuare differenti classi di capacità di assorbimento visuale (tra parentesi un sintetico giudizio di merito):

Classe I - Assorbimento impossibile (non introdurre nuove opere)

Classe II - Assorbimento basso (l'inserimento richiede molta cautela)

Classe III - Assorbimento medio (l'inserimento richiede compensazioni)

Classe IV - Assorbimento alto (l'inserimento richiede mitigazioni).

La qualificazione di questi elementi è stata effettuata percorrendo i principali assi di fruizione visuale del paesaggio in prossimità del vincolo. Le immagini fotografiche che illustrano la configurazione paesaggistica ed i fotoinserti costituiscono l'opportuna esemplificazione delle notazioni analitiche e metodologiche precedenti.

ATTRAVERS.	CLASSE ASSORB.	COD. CARTOG. ¹	FREQUENT.	DETRATTORI	IMPATTO
bosco Rosali-VillaMesa	4	4	MEDIA	edificato	MB
Fiumara Gallico	3	4	ALTA	edificato	M
bosco Sambatello	4	5	BASSA	edificato	MB
Vallone Salicone	3	5	BASSA	edificato	M
bosco Ortì-Arasi	4	6	BASSA	edificato	M
Vallone Annunziata;	3	4	MEDIA	edificato	MB
Fiumara Calopinace	3	4	MEDIA	edificato	M
bosco a NE Terreti	4	6	BASSA	discarica	MB
Fiumara Petrangelo	3	4	BASSA	edificato	MB
Fiumara S. Agata	3	4	BASSA	discariche	M
Fiumara Valanidi	4	4	MEDIA	edificato	MB
Fiumara Lazzaro	3	3	BASSA	discariche	M
Fiumara Molaro	2	5	BASSA	discariche	MA
Fiumara Mantineo	4	4	BASSA	edificato	B
Fiumara S. Elia	4	5	MEDIA	edificato	B
Melito P. Salvo	4	3	ALTA	zona industr.	B

¹ Il codice cartografico (De Veer-Burrough) assegna il valore 1 alla veduta molto ampia, il valore 8 alla foresta impenetrabile.



9 INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

MITIGAZIONI

Il contenimento dell'impatto ambientale di un elettrodotto trae il massimo beneficio da una corretta progettazione, volta a considerare con attenzione i molteplici aspetti della realtà ambientale e territoriale.

In fase di progettazione, oltre al criterio ovvio di limitare il numero dei sostegni a quelli tecnicamente indispensabili, ne sono stati applicati numerosi altri relativi alla scelta e al posizionamento dei sostegni. Questi consistono in:

- scegliere per la localizzazione dei sostegni le posizioni meno esposte evitando di posizionare i sostegni in prossimità delle sponde di fiumi, fiumare, torrenti e corsi d'acqua vincolati;
- collocare i sostegni in aree prive di vegetazione o dove essa è più rada quando il tracciato attraversa zone boschive;
- collocare ove possibile i sostegni in modo da ridurre l'interferenza visiva con i segni principali del paesaggio;
- contenere l'altezza dei sostegni anche al fine di evitare la necessità della segnalazione per la sicurezza del volo a bassa quota che renderebbe particolarmente visibile l'elettrodotto; ciò avverrà tenendo però conto delle eventuali interferenze con la vegetazione sottostante; nelle aree boscate sottoposte a vincolo diverrà invece prevalente la motivazione di limitare il taglio degli alberi;
- adottare, se richiesto, una verniciatura mimetica per i sostegni, tenendo conto dei rapporti specifici tra sostegno e sfondo. Si possono distinguere, nel territorio tre grandi tipi di sfondo ai sostegni dell'elettrodotto: cielo aperto (attraversamento delle fiumare), coperture boschive, coltivi (questi in genere al di fuori delle aree vincolate). Nel caso i sostegni si staglino contro il cielo aperto, la zincatura degli elementi costruttivi appare congruente con l'obiettivo di ridurre la visibilità, grazie anche al fenomeno naturale della ossidazione che li rende meno visibili. Nel caso invece ci si trovi in prossimità di coperture arboree, la colorazione verde potrebbe svolgere funzioni, se non mimetiche, almeno armonizzanti, anche se verifiche in sede di progettazione esecutiva appaiono

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		52	65



indispensabili, anche in funzione delle variazioni stagionali. La zincatura appare efficace nel ridurre la visibilità dei sostegni con sfondo su coltivi.

- utilizzare, se richiesto, isolatori verdi nelle zone boschive che potrebbero risultare meno visibili di quelli in vetro bianco normalmente utilizzati.

La più recente esperienza ha condotto in molti casi a interventi di minimizzazione paesaggistica alla piccola scala di opere dello stesso tipo. Ricordando che il problema è eminentemente di tipo percettivo a livello di lettura locale, non c'è dubbio ad esempio che la coloritura, come la creazione di una zona cespugliata sempreverde posta alla base di un traliccio sono in grado di mitigarne l'effetto visivo. Al fine di mitigare l'impatto visivo e per accelerare i processi di recupero vegetazionale nelle aree interessate dalla realizzazione delle piazzole si possono realizzare adeguati rinverdimenti, tenendo in considerazione le caratteristiche climatiche dell'area e i caratteri vegetazionali e floristici della zona. La scelta delle specie da utilizzare negli interventi di rinverdimento sarà in accordo con il raggruppamento fitosociologico della vegetazione naturale esistente, individuando le specie che meglio si prestano a essere utilizzate in quelle particolari condizioni stazionali (edafiche, microclimatiche, ecc.).

Fase di costruzione

Le modalità di costruzione dell'elettrodotto sono state studiate in modo da minimizzare gli impatti soprattutto nei luoghi vincolati. Vista la buona viabilità, l'apertura di piste di cantiere sarà limitata, al più, a brevi raccordi, in modo da consentire, al termine dei lavori, il rapido ripristino della copertura vegetale.

Nelle piazzole per la costruzione dei sostegni, l'area di ripulitura dalla vegetazione o dalle colture in atto sarà limitata a quella effettivamente necessaria alle esigenze costruttive, la durata delle attività ridotta al minimo necessario, i movimenti delle macchine pesanti limitati a quelli effettivamente necessari per evitare eccessive costipazioni del terreno, mentre l'utilizzo di calcestruzzi preconfezionati eliminerà il pericolo di contaminazione del suolo. Le attività di scavo delle fondazioni dei sostegni sono tali da contenere al minimo i movimenti di terra. L'accesso delle macchine pesanti sarà effettuato con terreni asciutti, al fine di limitare al minimo gli effetti di costipazione e di alterazione della struttura dei suoli.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		53	65



Al fine di mitigare l'impatto visivo e per accelerare i processi di recupero vegetazionale nelle aree interessate dalla realizzazione delle piazzole in zone vincolate si prevede di realizzare adeguati rinverdimenti. Tale intervento sarà realizzato tenendo in idonea considerazione le caratteristiche climatiche dell'area e i caratteri vegetazionali e floristici della zona. La scelta delle specie da utilizzare negli interventi di rinverdimento sarà in accordo con il raggruppamento fitosociologico della vegetazione naturale esistente e con la flora presente nell'area di intervento, individuando le specie che meglio si prestano a essere utilizzate in quelle particolari condizioni stazionali (edafiche, microclimatiche, ecc.). Tale lista floristica, costituita da ecotipi locali, sarà poi selezionata in base ad altri criteri quali le caratteristiche biotecniche delle specie, le possibilità/velocità di propagazione, le capacità colonizzatrici e miglioratrici.

Per quanto riguarda la mitigazione degli eventuali tagli di contenimento della vegetazione arborea nelle aree boscate vincolate, nell'ubicazione dei sostegni al fine di limitare al minimo la sottrazione di ambienti forestali verrà evitato il taglio a raso, adottando in alternativa tecniche di tagli a scacchiera o a mosaico che consentono di variare le età dei popolamenti e di creare un'eterogeneità ambientale. Tale criterio, per le sue caratteristiche, causa impatti nettamente più bassi di quelli associati alle consuete pratiche di ceduzione dove avvengono tagli estensivi a carico di interi appezzamenti.

Fase di esercizio

La manutenzione dell'elettrodotto nella fase di esercizio è molto limitata. Gli interventi sono essenzialmente le ispezioni periodiche di controllo, la ripresa della verniciatura se presente e il taglio di contenimento della vegetazione ove necessario. Per le ispezioni di controllo si riutilizzeranno gli elicotteri, riducendo ai soli punti facilmente raggiungibili con la viabilità ordinaria i percorsi con mezzi di terra.

Per i tagli di contenimento della vegetazione nelle zone boscate vincolate, negli interventi di manutenzione, l'entità di tali impatti è fortemente ridotta dell'accortezza di scegliere, per il posizionamento dei sostegni, zone libere da alberi e posizioni dominanti e facendo eventualmente ricorso a sostegni più alti che limitano in modo consistente le esigenze di tagli. Un'ulteriore misura di mitigazione consiste nell'adozione del cosiddetto "taglio a scacchiera" della vegetazione per il rispetto delle distanze di sicurezza, operato sfasando i

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		54	65



periodi di taglio su parcelle selezionate. Così facendo si otterrà una migliore protezione dei versanti e la salvaguardia della continuità forestale.

COMPENSAZIONI

Le presenti proposte preliminari hanno cercato di seguire il dettato della prima conferenza nazionale del paesaggio del 1999; in particolare la raccomandazione n 7 della Carta di Napoli richiede che “in situazioni di particolare importanza, la progettazione tecnica dell'opera in sé (per es. elettrodotto, edificio, ecc.) sia affiancata ad un'ideale progettazione specialistica sul paesaggio stesso, da condurre in parallelo (ed eventualmente in contraddittorio).”

In primo luogo, quindi, si è tenuto presente che il progetto di una nuova opera è anche un progetto di paesaggio, e che come tale è stato studiato. In secondo luogo, poiché anche il paesaggio, insieme ai "valori", è caratterizzato da significativi "disvalori", sia ecologici, sia insediativi che propriamente visuali nei casi in cui il paesaggio assume l'interesse centrale del progetto, allora perfino un nuovo elettrodotto, accompagnato da misure di compensazione, quali il ripristino naturalistico dei corsi d'acqua vincolati mediante il reimpianto di vegetazione ripariale, ecc., può costituire un processo virtuoso per risalire la china del degrado e produrre nel complesso benefici d'insieme a livello di area vasta.

La Convenzione europea per il paesaggio, ottimamente convertita nel nostro ordinamento, riconosce alle risorse paesaggistiche anche un ruolo sociale ed economico. Infatti da un lato il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale. Dall'altro esso costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro. Nei nuovi paradigmi interpretativi ed operativi per la tutela del paesaggio, la dimensione economico-estimativa può assumere un certo rilievo. Non solo a livello di riflessione teorico-disciplinare, laddove si evidenzia la necessità epistemologica di considerare il paesaggio alla stregua di un vero e proprio patrimonio ereditario pubblico con funzioni economiche extra-mercantili commensurabili. Ma anche in ambito propriamente politico, laddove si incominciano a delineare principi, obiettivi e misure di tutela basati anche sul riconoscimento di valori soggettivi che riflettono anche bisogni

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		55	65



economici ed identitari. Il paesaggio quindi come costruito sociale, e perciò espressione di percezioni e giudizi di valore soggettivi diffusi, comuni, tra i quali appunto quelli di carattere economico-estimativo che vanno opportunamente identificati e misurati con le metodologie operative proprie della valutazione dei beni senza mercato che possono aiutare a formulare appropriate politiche di protezione del paesaggio (metodi di stima che si rifanno agli schemi della "democrazia deliberativa", agli strumenti econometrici per l'analisi delle preferenze eterogenee, ed al Benefit transfer) da utilizzare nelle proposte di misure di compensazione.

Sono stati esaminati dal punto di vista paesaggistico e soprattutto cromatico (assieme alle considerazioni naturalistiche), vari interventi di messa a dimora di essenze arboree.

La caratteristica delle alberate lungo i fossi i torrenti e le fiumare, anche se non rappresenta una emergenza in senso proprio in termini di rarità, è carica di significati tra cui non ultimo quello della "verticalità". Sono indicate essenze arboree a crescita veloce e si propone una scelta affine agli attuali connotativi del paesaggio. Il pioppo rappresenta una emergenza di un certo pregio ed un connotativo paesaggistico che potrebbe essere utilizzato, per la sua rapida crescita. Tra l'altro, nelle viste verso il tracciato, in cui prevale un'attenzione percettiva di tipo breve e scarsamente interiorizzabile nella sfera psichica dei soggetti (utenti stradali) sono efficaci accorgimenti volti alla "mimesi" visiva dei tralicci. Nella fascia di interesse del tracciato delle zone boscate vincolate, potrebbe essere previsto il reimpianto di specie vegetazionali seminaturali se non autoctone per una serie di opere di riforestazione e ripristino ambientale.

Potrebbe essere eseguita la ripulitura dei letti dei torrenti nella fascia di interesse per liberarli dalle discariche spontanee che si sono formate in prossimità degli attraversamenti stradali.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		56	65



10 CONCLUSIONI

L'analisi dimostra l'articolazione molto complessa dell'ecomosaico aspromontano, con caratteristiche che lo rendono capace di un alto potere di assorbimento delle trasformazioni localizzate (per esempio un sostegno può essere percepibile solo da distanza molto prossima al sostegno stesso), perchè la variabilità dell'organizzazione spaziale impedisce per cause strutturali proprie di questi soprassuoli la iterazione delle conseguenze degli interventi alla più grande scala. Ben diversa sarebbe la situazione in un'area dove l'uniformità delle tipologie dell'ecomosaico dovesse esporre il paesaggio a più accentuati caratteri di fragilità "intrinseca" (si pensi ai paesaggi padani dipinti da Giovanni Bellini in cui anche la presenza di figure umane e divine ha volutamente uno squassante effetto perturbante).

Se si fosse trattato di un territorio in cui non esisteva alcun elettrodotto, la tesi che l'impatto "sia compreso tra basso e medio-basso" sarebbe naturalmente destituita di fondamento, proprio perchè esso avrebbe comunque prodotto modificazioni rilevanti e irreversibili che avrebbero modificato in profondità gli aspetti semiologici, ovvero la struttura dei segni presenti e stratificati a palinsesto sul territorio del tessuto. Ma nel nostro caso tutti i segni appartenenti al manufatto elettrodotto erano parzialmente preesistenti nell'area vasta e la loro consistenza percettiva, visiva e sensibile, se può essere diversa nei singoli oggetti componenti, non può dirsi modificata in modo sostanziale.

Come segnalato nel SIA, il corridoio su cui "calare" il tracciato ha evitato le zone costiere e si è spinto su territori più interni. Gli abitanti delle conurbazioni amano (o dicono di amare) i luoghi disabitati che esprimono una forte carica estetica pur non configurando condizioni oggettivamente idonee alla qualità di vita moderna, ma si addensano in territori che, sotto il profilo strettamente paesaggistico, non rispondono certo a requisiti accettabili.

Del resto anche la costruzione degli acquedotti nella campagna romana incontrava all'epoca l'ostilità dei proprietari terrieri interessati. Il *De aquae ductu urbis Romae* fu scritto da Frontino nel 97 d. C. ,curator aquarum, e contiene preziose informazioni sugli acquedotti romani. Nel I libro (che Poggio Bracciolini portò alla luce nella biblioteca di Montecassino nel 1429) l'Autore tratta della scelta ottimale del tracciato degli acquedotti e ne esalta con orgoglio i motivi di pubblica utilità in contrapposizione agli interessi

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		57	65



particolari di chi cercava di influenzare il tracciato per allontanarlo dai propri possedimenti.

Proponenti hanno cercato di mettersi sulla stessa lunghezza d'onda, con un progetto complessivo che potrà anche migliorare e potenziare la rete elettrica calabrese col le minime alterazioni possibili, cercando di salvaguardare gli angoli paesaggistici più intatti del territorio ed anche contribuendo ad opere di compensazione e di riqualificazione della zona industriale di Saline, ora in desolante abbandono. A seguito della realizzazione dell'opera potrebbero essere possibili interventi di razionalizzazione della rete elettrica locale. Ciò potrebbe anche risultare in demolizioni delle linee elettriche esistenti, con un positivo bilanciamento dell'impatto derivante dalla nuova opera.

In questa ottica il giudizio sulla costruzione del nuovo elettrodotto, con le inevitabili penalizzazioni che essa comporta, deve essere bilanciato da considerazioni (non direttamente pertinenti) sui vantaggi legati alla possibilità di razionalizzazione della rete locale ed alla maggiore disponibilità di energia elettrica.

In sintesi:

- Il corridoio interessato dalla presenza dell'elettrodotto è contraddistinto da condizioni fisiche di stato che si alternano in successione, tanto che gli aspetti visuali possono dirsi variabili entro termini di spazio mediamente molto ravvicinati (meno di un chilometro). Questa caratteristica "strutturale" del paesaggio ne riduce a priori la "fragilità visiva" nei confronti delle trasformazioni, sia in termini qualitativi che quantitativi.
- Il paesaggio in esame è stato assoggettato nel tempo a poderosi agenti di modificazione, assumendo in molti casi modelli d'assetto ben diversi da quelli preesistenti, per azioni che non erano presenti al momento dell'imposizione iniziale (ex 1497/39 e Galasso) del tipo di vincolo; si allude in particolare:
 - alle opere viarie, con particolare riguardo ai viadotti;
 - agli insediamenti sparsi, proliferati sia con la presenza di nuovi manufatti sia con sopraelevazioni di quelli esistenti;

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		58	65



- ai nuovi insediamenti concentrati, a cui si deve una sostanziale trasformazione di struttura dei connotati originali del paesaggio per tratti quantitativamente significativi
- alle trasformazioni culturali sia in pianura che in collina, anche con riguardo ai processi di suddivisione delle proprietà e di abbandono.
- In un giudizio di sintesi appare che il paesaggio odierno nelle fiamme è fatto di tante frazioni complesse, anche se alcune di esse, recenti, prevaricano sulle impronte di più lunga genesi; le orme dell'umanizzazione storica, rispettosa dell'ambiente e "ambiente" essa stessa, sono tuttora profonde, ma la crescita urbana e infrastrutturale, non di rado arrembante e confusa, ha richiesto un prezzo elevato. Un inscape di bassa qualità a lungo represso, figlio del consumismo repentino esploso dopo secoli di splendori per pochi e di meraviglie paesistiche dovute al lavoro oscuro e pesante di molti, ha avuto il sopravvento. Il paragone tra la Calabria attuale e quella di quarant'anni addietro non suggerisce, però, solo rimpianti: qualche volta il raffronto non depone a sfavore dell'oggi se non altro per le azioni di conservazione di territori destinati all'abbandono.
- Relativamente all'opera in oggetto ed alla richiesta di superamento dei vincoli territoriali esistenti, si osserva che:
 - L'elettrodotto convive nella configurazione morfologica con altri preesistenti, sia pure a minore tensione, che a suo tempo non furono motivo di impedimento all'istituzione del vincolo.
 - L'indagine mette in evidenza che l'elettrodotto costituisce un manufatto che interessa mediamente in termini fisici e visivi una porzione minima del quadro ambientale complessivo del bene protetto. La ricerca del minimo impatto visivo, con selezione di profili altimetrici in grado di "mimetizzare" la linea nel contesto paesaggistico ha evitato ogni percorso in cresta o comunque tale da far emergere l'elettrodotto dallo "skyline" naturale delle aree vincolate, privilegiando tracciati in tangenza ai bordi dei boschi e dei punti di rottura tra paesaggio antropizzato, coltivati ed infrastrutture lineari preesistenti e rinunciando, dove opportuno, ai percorsi in linea retta a favore di un'attenta armonizzazione visiva;

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		59	65



- La campagna fotografica (parecchie centinaia di immagini di cui ne vengono presentate solo la parte più rappresentativa) lungo tutto il tracciato mostra che lo “scenario” (ovvero i valori d’insieme protetti dal vincolo) appare significativamente poco suscettibile di essere interessato dall’elettrodotto.
- Le proposte di mitigazione potranno contribuire alla riduzione dell’impatto visivo nelle aree vincolate.
- Alcune azioni di compensazione potranno contribuire alla riduzione dell’impatto visivo a livello di area vasta.
- Sono stati esaminati preliminarmente dal punto di vista paesaggistico e soprattutto cromatico (assieme alle considerazioni naturalistiche), vari interventi di piantumazione.
- Potrebbe essere eseguita la ripulitura dei letti dei torrenti vincolati nella fascia di interesse per liberarli dalle discariche spontanee che si sono formate in prossimità degli attraversamenti stradali.
- Nella fascia di interesse del tracciato delle zone boscate vincolate, potrebbe essere previsto il reimpianto di specie vegetazionali seminaturali se non autoctone per una opere di riforestazione e ripristino ambientale.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		60	65



BIBLIOGRAFIA

METODOLOGIA

A. Sensini, Il paesaggio, Milano, 1963.

AA. VV., Paesaggio. Immagine e realtà, Electa Milano 1981

P. Sereno, L'archeologia del paesaggio agrario: una nuova frontiera di ricerca, TCI, "Campagna e Industria. I segni del lavoro", Milano, 1981.

R. Assunto, Il paesaggio e l'estetica, Giannini, Napoli 1973, 2 vol.

R. Dubbini, Geografia dello sguardo. Visioni e paesaggi in età moderna, Einaudi, Torino 1994.

E. J. Leed, La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale (1991), trad. it. Il Mulino, Bologna 1992.

PAESAGGIO

E. Sereni, Storia del paesaggio agrario italiano, Laterza, Bari, 1972

S. Bordini, Storia del panorama. La visione totale nella pittura del XIX secolo, Officina, Roma 1984.

J. Burckardt, Scoperta del bello nel paesaggio, in La civiltà del Rinascimento in Italia (1860), trad. it. Sansoni, Firenze 1940,

E. Carli, Il paesaggio, Mondadori, Milano 1981.

K. Clark, Il paesaggio nell'arte (1949), trad. it. Garzanti Milano 1985.

E. Panofsky, Poussin e la tradizione elegiaca (1936), trad. it. Il significato nelle arti visive, Einaudi, Torino 1973, pp. 279-301.

G. Romano, Studi sul paesaggio, Einaudi, Torino 1978.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		61	65



J. Ruskin, Of Classical-Medieval-Modern Landscape, in Modern Painters. Selected Passages, Treves, Milano 1917, pp. 98-116.

G. Simmel, Filosofia del paesaggio, trad. it. in Il volto e il ritratto, Il Mulino, Bologna 1985.

M. Farnetti, Appunti per una tipologia della letteratura di viaggio e della dimora, "Il Lettore di Provincia", (1989).

-Che geografia è codesta. Paesaggi e vedute della letteratura italiana, Nuova Compagnia Editrice, Forlì 1995.

G. Getto, Tempo e spazio nella letteratura italiana, Sansoni, Firenze 1983.

R. Longhi, Guida d'Italia del Touring Club Italiano, in Opere, Sansoni, Firenze 1961

C. Norberg Shultz., Genius Loci. Milano, Electa, 1992.

V. Romani, Il paesaggio. Teoria e pianificazione. Milano, Franco Angeli, 1994.

Touring Club Italiano, I paesaggi umani. Milano, TCI, 1977.

Touring Club Italiano, Il paesaggio italiano. Idee, contributi, immagini. Milano. T.C.I., 2000.

E. Turri, Il paesaggio come teatro, Venezia, Marsilio, 1998

Semiologia del paesaggio italiano, Milano, Longanesi, 1990

Venturi-Ferraiolo, Etiche del paesaggio. Roma, Editori riuniti, 2002.

S. Pignatti., Ecologia del Paesaggio. Torino, UTET, 1994.

Istituto Geografico De Agostini, Conoscere l'Italia 1983.

A. Parronchi Studi su la dolce prospettiva, Garzanti, Milano 1964.

G. Prampolini, Preliminari per una ricerca sui viaggiatori di lingua inglese nel Sud dell'Italia, "il Ponte", 1988, 6, pp. 259-268.

M. Praz, Mnemosine. Parallelo tra la letteratura e le arti visive, Mondadori, Milano 1971.

R. Barthes, la "Guida Blu". in Miti d'oggi (1957), trad. it. Einaudi, Torino 1974. pp. 118-121.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE - DESCRIPTION		62	65



J. Burckardt, Il Cicerone (1855), trad. it. Sansoni. Firenze 1952.

VISUALITA'

V. Berdoulay Remarques sur la perception ; L'Espace géographique 3 (1974).

V. Berdoulay Paysage et systeme. Ottawa (1985).

P. A Bourrough (1984) Automated production of landscape maps; Landscape planning 11

T. Maldonado Paesaggio: immagine e realta' Milano (1981);

R. Rochefort La perception du paysages; L'Espace Geographique 3 (1974).

Yi-Fu Tuan The perspective of experience, Londra (1977).

R. D. Walk A comparative study of visual depth perception; Psychological Monographs 75 (1961).

PERCEZIONE VISIVA

E.H. Gombrich, Art and Illusion, Londra 1960 (ed.it. Arte e illusione: uno studio sulla psicologia della rappresentazione pittorica, trad. R. Federici, Torino, Einaudi, 1966).

The Image and the Eye, Oxford 1982 (ed. it. L'immagine e l'occhio, trad. A. Cane, Torino, Einaudi, 1985).

R.Gregory, Eye and Brain. The Psychology of Seeing, Londra 1977 (ed. it. L'occhio e il cervello. La psicologia del vedere, trad. C. Cavallini, Milano Raffaello Cortina, 1991).

R. Arnheim, Art and Visual Perception: a Psychology of the Creative Eye, Berkeley 1974 (ed. it. Arte e percezione visiva; una nuova grammatica del vedere, trad. G. Dorfler e M. Leardi, Milano, Feltrinelli, 1991).

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		63	65

**BENI STORICO-CULTURALI ED ARCHEOLOGIA**

O. Geraci, Il Museo Nazionale di Reggio Calabria, Reggio Calabria 1975

F. Arilotta, La storia di Motta San Giovanni e del suo territorio, da Internet

P. Amato, Il Risorgimento oltre i miti ed i revisionismi, Messina 2005

Atti del I Convegno sulla Magna Grecia, Napoli 1962

Atti del XI Convegno sulla Magna Grecia, Napoli 1972

D. Trump, Central and Southern Italy before Rome

G.B Masciotta, Questioni agricole, Napoli 1899

A. Sensini, Il paesaggio, Milano, 1963

E. Sereni, Storia del paesaggio agrario italiano, Laterza, Bari, 1972

P. Sereno, L'archeologia del paesaggio agrario: una nuova frontiera di ricerca, TCI, "Campagna e Industria. I segni del lavoro", Milano, 1981

P. Sereno, Paesaggio come documento, TCI, "Campagna e Industria. I segni del lavoro", Milano, 1981

V. Barone, Storia Società Cultura di Calabria ISBN 0.86340.484.7, London 1982.

B. D'Agostino, Popoli e Civiltà dell'Italia antica, Roma 1974.

D. Di Benedetto, Le città Scomparse della Calabria, Rubbettino 1982.

O. Dito, Calabria antica, Ediz. Brenner 1981.

E. Greco, Magna Graecia, Laterza, Bari 1980.

G. Giammelli, Culti e miti della Magna Graecia, Firenze 1963.

E. Lepore, Storia e civiltà dei Greci, Milano 1978.

D. Laruffa, Incontro con la Calabria, Reggio Cal. 1981.

F. Sartori, Problemi di storia costituzionale italiota, Roma 1953.

Società Magna Graecia, Atti e Memorie, Roma 1974.

C. Turano, La Calabria antica, Reggio C. 1977.

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		64	65



3E Ingegneria S.r.l.

PISA

Collegamento alla RTN della CTE Saline Ioniche (RC)

RELAZIONE PAESAGGISTICA

OGGETTO / SUBJECT



CLIENTE / CUSTOMER

Bernardini Sthefonii Posthuma carmina, typis Ignatij de Lazzeris, Roma 1655.

SCRITTORI STRANIERI CHE HANNO DESCRITTO EPISODI DI BRIGANTAGGIO IN ASPROMONTE; (anno di svolgimento dei fatti).

P. Brydone: L'onorabile confraternita (1770)

F. Lenormant: Introduzione alla guerriglia (1803-10)

P. L. Courier: Un tribunale contadino (1806-7)

N. Douglas: Le mani di Benincasa (1803-10) Old Calabria è del 1915 N.d R.

D. De Tavel: La battaglia di Longobucco (1807)

J. A. De Gourbillon: Un mestiere conveniente (1819-20)

J. B. G. De Nervo: Il convento di san Nicola (1833)

F. Lenormant: Le astuzie di Crocco (1860-63)

J. Borjès: Diario di una sconfitta (1861)

025.07.03.R.05		RELAZIONE PAESAGGISTICA	Data-Date.	Pag.- Sh.	TOT.
SIGLA-TAG	REV	DESCRIZIONE – DESCRIPTION		65	65